

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMBROSINI: Sulla vendita a prezzo maggiorato dello zucchero in sacchi. (6541) . . . . .	6008	CATTANI: Provvidenze in comune di Comacchio (Ferrara) per grandine. (13450)	6016
ARENELLA: Assunzione nella Fiat di Napoli di contadini espropriati. (9719) . . . . .	6008	CAVALIERE: Provvidenze all'agricoltura lucana e pugliese. (12561) . . . . .	6016
ARMANI: Accettazione domande ritardatarie di rilascio patenti per macchine agricole. (13330) . . . . .	6009	COLASANTO: Capoluogo di circondario in Piedimonte d'Alife (Caserta). (12413) . . . . .	6018
BADINI CONFALONIERI: Pensione ed assistenza medica ai medici veterinari. (13621) . . . . .	6009	COLITTO: Costruzione strada di fondo valle del Biferno (Campobasso). (13250) . . . . .	6018
BADINI CONFALONIERI: Potenziamento produzione di piante officinali. (13702) . . . . .	6009	COMANDINI: Per il regolare funzionamento della biblioteca Giovardiana in Veroli (Frosinone). (13346) . . . . .	6019
BARDANZELLU: Ammodernamento linea ferroviaria Luras-Monti (Sassari). (13559) . . . . .	6010	COMPAGNONI: Provvidenze in provincia di Latina per grandine. (13313) . . . . .	6019
BECCASTRINI: Divieto di affissione in Arezzo d'un manifesto sulla lotta del popolo giapponese. (12982) . . . . .	6010	D'AMBROSIO: Sulla denominazione della mozzarella « pizzaiola ». (12621) . . . . .	6019
BEI CIUFOLI ADELE: Sull'approvazione del bilancio comunale in Civitanova Marche (Macerata). (13375) . . . . .	6010	DE MICHELI VITTURI: Diritti degli eredi della proprietà di Beltrame Linossi in Bengasi. (11370) . . . . .	6020
BERLINGUER: Rifornimento idrico di Sassari. (13263) . . . . .	6010	DI BENEDETTO: Requisiti per concessione indennità di disoccupazione a lavoratori agricoli. (12695) . . . . .	6020
BERTOLDI: Provvidenze nel veronese per maltempo. (13417) . . . . .	6011	DI PAOLANTONIO: Atti di vandalismo nella sezione comunista di Isola del Gran Sasso d'Italia (Teramo). (12881) . . . . .	6021
BIGNARDI: Sviluppo elettrificazione agricola. (12685) . . . . .	6011	FIUMANÒ: Scelta del suolo per costruzione alloggi popolari in Calonna (Reggio Calabria). (12360) . . . . .	6021
BIGNARDI: Provvidenze nel forlivese per maltempo. (13170) . . . . .	6011	FIUMANÒ: Cantieri di lavoro in Polistena (Reggio Calabria). (13430) . . . . .	6022
CACCIATORE: Provvidenze nel salernitano per maltempo. (13578) . . . . .	6012	FRANZO: Provvidenze nel torinese per nubifragio. (12854) . . . . .	6023
CALABRÒ: Revisione norme di sicurezza per i locali di pubblico spettacolo. (12274) . . . . .	6013	GRIFONE: Defissione in Benevento di manifesti contro gli esperimenti nucleari. (12589) . . . . .	6024
CALASSO: Sistema d'applicazione della distillazione agevolata nel leccese. (12332) . . . . .	6013	GUADALUPI: Condotta medica in Montalbano di Fasano (Brindisi). (13584) . . . . .	6024
CALVARESI: Provvidenze in provincia di Ascoli per maltempo. (12787) . . . . .	6014	GUIDI: Utilizzazione acqua della centrale di Corbara Baschi riservata per l'irrigazione. (13182) . . . . .	6024
CAMANGI: Vigenti norme sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. (10131) . . . . .	6014	MISEFARI: Occupazione suolo pubblico da parte di un cittadino di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria). (12276) . . . . .	6025
CASALINUOVO: Dirottamento di bietole calabresi verso stabilimenti di altre regioni. (13321) . . . . .	6014		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

	PAG.
MISEFARI: Appalto di lavori e manutenzioni stradali in provincia di Reggio Calabria. (12510) . . . . .	6025
MISEFARI: Disboscamenti operati dall'amministrazione forestale di Cosenza. (13607) . . . . .	6028
MONTANARI OTELLO: Provvidenze nella zona di Reggio Emilia per nubifragio. (13608) . . . . .	6030
NANNI: Trasferimento ufficio postale di Camugnano (Bologna). (13335) . . . . .	6030
NICOLETTO: Definizioni pensioni di guerra di partigiani combattenti. (13086) . . . . .	6030
PASSONI: Cessione tipografia dell'orfano-trolo maschile di Bergamo. (13502) . . . . .	6031
PIRASTU: Presunta partecipazione dei fratelli d'Inzeo alle agitazioni del 6 luglio. (13287) . . . . .	6032
POLANO: Per evitare la riduzione salariale agli scioperanti dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Sassari. (12503) . . . . .	6032
PREARO: Accettazione domande ritardatarie di rilascio patenti per macchine agricole. (13486) . . . . .	6032
PUCCI ANSELMO: Proroga termine per trasformazione in autolinea del servizio ferrotramviario Pisa-Tirrenia-Livorno. (13729) . . . . .	6032
RICCIO: Ricostituzione sottoprefetture di Aversa e Sessa Aurunca (Caserta). (12451) . . . . .	6032
RICCIO: Ricostituzione sottoprefettura di Piedimonte d'Alife (Caserta). (12452) . . . . .	6032
RICCIO: Completamento via Campagnano in Ischia (Napoli). (12978) . . . . .	6033
ROMANO BRUNO: Esproprio casa di cura in Bellavista Portici (Napoli). (12518) . . . . .	6033
ROMEO: Programma assistenziale per mietitori e trebbiatori. (12321) . . . . .	6033
RUSSO SALVATORE: Provvidenze in provincia di Enna per maltempo. (13342) . . . . .	6035
SAMMARTINO: Erogazione acqua in Castel San Vincenzo (Campobasso). (13470) . . . . .	6035
SCIOLIS: Per il reimpiego negli I. A. C. P. di profughi istriani. (12352) . . . . .	6036
SPADAZZI: Indennità di malaria al personale civile e militare dello Stato residente a Cagliari. (11671) . . . . .	6036
SPECIALE: Trasferimento confino di polizia di Ustica (Palermo). (13597) . . . . .	6037
SPECIALE: Gestione per approvvigionamento idrico di Palermo. (13623) . . . . .	6037
VENEGONI: Indennità C. E. C. A. ai licenziati da aziende siderurgiche. (13634) . . . . .	6038
VIDALI: Denegato svolgimento di alcuni comizi in piazza Garibaldi a Trieste. (13217, 13464) . . . . .	6038

AMBROSINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza di un'altra illecita fonte di sovrappiù attuata dagli industriali dello zucchero.

Questi infatti, stando alle rivelazioni di un quotidiano, eserciterebbero sul peso dei sacchi contenenti, la stessa rivalsa, sulla imposta di fabbricazione, di lire 87 il chilogrammo che praticano sullo zucchero effettivamente contenuto.

L'interrogante chiede se la notizia corrisponda a verità e, in tal caso, a quali provvedimenti il ministro intenda ricorrere per troncare un abuso che viene ad aggravare ulteriormente la responsabilità dei monopolisti dello zucchero verso il popolo italiano. (6541).

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimenti del 3 giugno 1960, n. 857, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 giugno 1960, n. 143, nel fissare i prezzi massimi per le vendite dello zucchero dal produttore, ha stabilito che i medesimi si riferiscano a sacchi carta di chilogrammi 50 al netto di qualsiasi imposta e tassa, mentre per le vendite di zucchero consegnato in sacchi juta da chilogrammi 100 è stata consentita una maggiorazione di lire 100 per quintale. Con lo stesso provvedimento è stato inoltre disposto che, per il prodotto venduto in legittimazione, il produttore addebiterà all'acquirente l'imposta di fabbricazione corrisposta all'erario.

Pertanto, con le su citate disposizioni, mentre il prezzo di vendita viene riferito a merce in sacchi di carta il cui uso è ormai generalizzato, per lo zucchero venduto in sacchi di juta l'acquirente ha la possibilità di rivalersi del supplemento di prezzo con la vendita del sacco stesso; viene precisato, infine, il divieto di addebitare l'imposta di fabbricazione non pagata all'erario.

*Il Ministro:* COLOMBO.

ARENELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'impegno assunto a suo tempo da parte della direzione degli stabilimenti Fiat costruiti in Napoli con il contributo dello Stato, verso i contadini espropriati per detta costruzione, di assumerli a lavori ultimati, allo stato tale impegno non è stato mantenuto.

L'interrogante chiede di conoscere il numero di lavoratori attualmente in forza presso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

detto stabilimento e il numero degli espropriati assunti. (9719).

RISPOSTA. — Presso lo stabilimento di Napoli della società Fiat sono stati a suo tempo assunti n. 71 operai, ex contadini, dopo che gli stessi avevano compiuto un periodo di prova presso le officine Fiat di Mirafiori.

Si comunica, inoltre, che attualmente risultano occupati presso il predetto stabilimento n. 35 fra dirigenti e impiegati e n. 328 operai.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* COLOMBO.

ARMANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno adottare d'urgenza un provvedimento di carattere del tutto transitorio in favore dei conducenti di macchine agricole (particolarmente piccoli coltivatori diretti) che — in possesso di patenti di guida per autoveicoli — abbiano già inoltrato agli ispettorati della motorizzazione domande per il rilascio delle patenti di guida per macchine agricole — senza nuovi accertamenti ed esami — sia pure con qualche giorno di ritardo, dovuto a non perfetta conoscenza delle norme vigenti, rispetto al termine disposto dal terzo ultimo comma dell'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (codice della strada).

Chiederebbe, cioè, l'interrogante che i ministri interessati concedessero urgentemente un'autorizzazione agli ispettorati della motorizzazione di accogliere straordinariamente le domande già presentate agli stessi ispettorati o che verranno presentate entro il 31 luglio 1960, per la conversione di cui sopra, limitatamente alla conduzione di macchine agricole. (13330).

RISPOSTA. — Non riesce possibile autorizzare i dipendenti ispettorati compartimentali della motorizzazione civile ad accogliere domande, per il rilascio senza esame di patenti di guida per macchine agricole, presentate in ritardo rispetto al termine 1° luglio 1960 prescritto dall'articolo 146, comma diciannovesimo, del codice della strada.

Ciò in quanto non è nella facoltà dell'amministrazione il potere consentire proroghe al termine predetto, che è tassativamente stabilito per legge.

A favore di coloro invece che hanno presentato domanda entro il menzionato termine, e sono in attesa del rilascio della patente, il Ministero dei trasporti, ben consapevole delle difficoltà che si sarebbero presentate agli

utenti e sempre sollecito nei riguardi di ogni possibile agevolazione, ha potuto disporre — con circolare del 30 giugno 1960, n. 98/1960 — che, nell'attesa, i medesimi possano continuare a circolare, purché in possesso della patente per autoveicoli di vecchio tipo e della ricevuta, rilasciata dagli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, comprovante la presentazione della domanda nei termini prescritti.

Con la predetta circolare si è potuto altresì consentire che i conducenti i quali abbiano richiesto, sempre nei termini, di conseguire la patente per macchine agricole a seguito di esame, e che sono in attesa di sostenerlo, possano circolare, purché muniti dell'autorizzazione ad esercitarsi (cosiddetto « foglio rosa »), e purché accompagnati da persona munita di patente che ne vigili la guida.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda con sollecitudine provvedere a costituire la pensione per tutti gli iscritti agli ordini dei medici veterinari ed a una assistenza medica ed ospedaliera più completa di quanto previsto dalla legge 6 febbraio 1958 istitutiva dell'Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari (E.N.P.A.V.). Tutto ciò in logica analogia con quanto già previsto per i medici. (13621).

RISPOSTA. — È in corso di elaborazione presso il Ministero del lavoro uno schema di provvedimento di legge per il riordinamento dell'E.N.P.A.V.

Nel provvedimento all'esame si prevede la istituzione, per gli appartenenti alla categoria, della pensione di vecchiaia invalidità e superstiti nonché di una speciale assistenza di malattia.

*Il Ministro:* SULLO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno fare esaminare e approfondire il problema dell'erboristeria, oggi negletto e che abbisogna di una più confacente organizzazione tecnica e propagandistica al fine di un auspicabile miglioramento dell'economia montana e collinare.

Chiede se al riguardo siano già allo studio provvedimenti, amministrativi o legislativi, di impulso nella suddetta materia, di particolare attualità anche ai fini della riconversione culturale. (13702).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — Questo Ministero segue attentamente il problema segnalato e, al fine di sviluppare la produzione di piante officinali, ha predisposto un apposito schema di segno di legge che potrà essere diramato non appena saranno trovati i mezzi per far fronte ai connessi oneri finanziari.

*Il Ministro:* RUMOR.

BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando sarà provveduto al ripristino e all'ammodernamento del tronco delle ferrovie concesse Luras-Monti.

Di tale esigenza si rese conto *de visu* il ministro Angelini durante la sua visita in Gallura del 13 dicembre 1959.

In quella occasione egli assicurò pubblicamente la popolazione gallurese, adunata in Tempio, che il Ministero dei trasporti avrebbe disposto subito per lo studio del problema e per il conseguente sollecito inizio dei lavori. (13559).

RISPOSTA. — Il problema della riattivazione e dell'ammodernamento della linea Luras-Monti sta formando tuttora oggetto di studio presso il Ministero dei trasporti, il quale dovrà anche reperire i notevoli fondi necessari, poiché questi non erano inclusi nel primitivo stanziamento effettuato per l'ammodernamento della rete sarda in concessione.

*Il Ministro:* SPATARO.

BECCASTRINI, BARDINI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del divieto del prefetto di Arezzo all'affissione di un manifesto della federazione comunista aretina, in data 18 giugno 1960, che riassumeva i termini della lotta del popolo giapponese.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per garantire la libertà di stampa. (12982).

RISPOSTA. — Il prefetto di Arezzo ritenne di dover disporre il divieto del manifesto in questione attesa la eccezionalità del momento e per evitare gravi turbative dell'ordine pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di come è avvenuta l'approvazione del bilancio comunale a Portocivitanova (Macerata).

La interrogante fa presente che la nomina di un commissario prefettizio per far approvare, da una minoranza, un bilancio contrastato fortemente perché non affrontava i vitali problemi comunali, ha destato un vivo malcontento fra quella laboriosa cittadinanza, che vuol sapere se sia lecito amministrare la cosa pubblica senza ostacolare democraticamente le aspirazioni della popolazione attraverso la voce dei suoi rappresentanti. (13375).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Civitanova Marche, malgrado i reiterati inviti del prefetto a provvedere all'approvazione del bilancio 1960, solo ad oltre 6 mesi dalla scadenza del termine di legge, cioè nella seduta del 20 aprile 1960, ebbe a prendere in esame il bilancio stesso, col risultato, per altro, di respingerlo sulla base di rilievi assolutamente generici e superficiali, senza apportarvi, come avrebbe dovuto, o almeno indicare, le modifiche ritenute necessarie.

Tale stato di cose rese necessaria la nomina del commissario da parte del prefetto.

Risulta che tanto l'atto di nomina come il provvedimento adottato dal commissario non hanno provocato alcuna reazione o protesta da parte dei cittadini di detto comune.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

BERLINGUER E POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda provvedere con la massima urgenza affinché la Cassa stessa autorizzi senza indugio la immissione nella rete di distribuzione di Sassari delle acque del Bidighinzu, per assicurare alla popolazione sassarese un adeguato rifornimento di acqua, più che mai necessario nel periodo estivo, mentre attualmente la massima parte della città è sprovvista di un benché minimo approvvigionamento idrico, come è stato segnalato alla Cassa dell'amministrazione comunale di Sassari. (13263).

RISPOSTA. — L'acquedotto del Bidighinzu è entrato in funzione a Sassari il 24 luglio 1960. Pertanto il problema dell'approvvigionamento idrico della predetta città, per quanto concerne le opere idriche esterne all'abitato, può ritenersi risolto.

Gli inconvenienti, quindi, che continuano a verificarsi nell'approvvigionamento idrico di Sassari dipendono esclusivamente dalle perdite che si riscontrano nella rete idrica cittadina, alla cui sistemazione dovrà provvedere quella amministrazione comunale.

*Il Ministro:* PASTORE.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

BERTOLDI e ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere o sollecitare dagli uffici provinciali competenti a favore dei coltivatori della zona di Monteforte, Soave e San Bonifacio di Verona, recentemente colpita da un violentissimo nubifragio che ha fatto circa due miliardi di danni, particolarmente colpendo e distruggendo la produzione viticola.

Trattandosi di danni che in molti casi hanno ridotto letteralmente a zero la produzione di numerosi piccoli coltivatori i quali erano già stati seriamente colpiti da una precedente gelata nella primavera scorsa, gli interroganti chiedono urgentemente l'intervento del Ministero, se già non fosse stato attuato, per un tempestivo aiuto immediato agli interessati. (13417).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Verona, competente per territorio, ha riferito che nella zona danneggiata dalle avversità segnalate viene coltivato quasi esclusivamente il vitigno « Garganega » il quale ha la possibilità, con la emissione di nuove cacciate fertili, di consentire di realizzare ancora una produzione che, in taluni casi, può raggiungere il 50 per cento di quella normale.

S'informa, comunque, che il territorio dei comuni di Belfiore, Colognola, Monteforte, Roncà, Sanbonifacio e Soave, in cui si sono verificate le avversità di cui trattasi, sono comprese tra le zone nelle quali, con decreto interministeriale 19 luglio 1960, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario vengono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Questo Ministero, inoltre, si riserva di esaminare la possibilità, una volta ultimati gli accertamenti dei danni causati nelle diverse regioni e compatibilmente con l'entità dei mezzi finanziari disponibili, di comprendere anche il territorio dei suddetti comuni tra le zone danneggiate da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche, nelle quali potranno essere concesse le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Infine, si comunica che, avuto riguardo alle particolari condizioni nelle quali si è venuta a trovare la provincia di Verona a seguito delle ricordate avversità climatiche,

questo Ministero ha disposto a favore del competente ispettorato agrario, l'assegnazione di 32.500.000 lire, da utilizzare nella campagna 1960-61 per l'acquisto e la distribuzione gratuita di sementi selezionate di grano e di foraggiere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

*Il Ministro:* RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, attesa l'importanza economica e sociale di una più larga diffusione dell'energia elettrica nelle campagne, non ritenga di proporre adeguati provvedimenti per assicurare:

1°) un maggior contributo dello Stato negli impianti di cabine di trasformazione e negli allacciamenti delle utenze;

2°) contributi statali per la manutenzione e l'esercizio degli elettrodotti rurali che, specie nelle zone collinose e montane, risultino di scarsa economicità, seppure di inderogabile necessità ai fini anche sociali accennati;

3°) l'adozione, con opportuni sgravi fiscali o mezzi compensativi d'altra natura, di tariffe agevolate per le utenze rurali. (12685).

RISPOSTA. — Da tempo, d'intesa con le organizzazioni interessate, sono state presentate al Comitato interministeriale dei prezzi concrete proposte per una più rispondente regolamentazione delle tariffe elettriche, d'interesse agricolo (irrigazione, bonifica, trebbiatura, usi di fattoria, ecc.) e dei contributi di allacciamento.

Si ritiene che dette proposte saranno esaminate quanto prima dal predetto organo interministeriale in sede di definizione del programma di unificazione delle tariffe elettriche in generale.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà, come nel passato, di seguire con la dovuta attenzione l'importante problema delle tariffe elettriche per le utenze rurali, al fine di pervenire a risultati il più possibile favorevoli nel senso auspicato dall'interrogante e per un sempre maggiore sviluppo della elettrificazione in agricoltura.

*Il Ministro:* RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per alleviare i gravi danni provocati all'agricoltura dal nubifragio abbattutosi il 2 luglio 1960

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

sulla zona di Fiumana, Predappio, Rocca delle Caminate, Meldola, Teodorano, Borello, San Carlo. (13170).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero e quello delle finanze, in seguito all'emanazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, stanno ultimando l'accertamento dei danni causati in tutto il territorio nazionale da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche, per avere i necessari elementi di giudizio per procedere alla delimitazione delle zone di applicazione della legge stessa.

In tale sede, la situazione delle zone segnalate sarà esaminata con la migliore disposizione, in relazione a quella delle altre zone agrarie danneggiate e all'entità dei mezzi finanziari disponibili.

Intanto, questo Ministero ha invitato gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario a dare la più larga applicazione alle disposizioni della citata legge che prevedono la ratizzazione in cinque anni, col concorso statale negli interessi, delle esposizioni riguardanti sia i prestiti in essere, ancorché prorogati, sia quelli già scaduti ma non ancora estinti dalle ditte prestatarie.

Aggiungesi che il territorio della provincia di Forlì, per la maggior parte, è compreso tra le zone nelle quali, con recente decreto interministeriale, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Si comunica, infine, che il Ministero dell'interno, in sede di future assegnazioni di mezzi straordinari, terrà in particolare considerazione i ceti agricoli bisognosi della provincia in esame, e che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha previsto, nel piano ordinario per l'esercizio finanziario 1960-61, l'istituzione di 57 cantieri di lavoro e di rimboschimento in quei comuni della provincia di Forlì nei quali maggiore è presente il disagio della disoccupazione.

*Il Ministro:* RUMOR.

**CACCIATORE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvidenze immediate, in attesa dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni di legge, si intendono

adottare a favore dei contadini del salernitano per gli ingenti danni subiti dalle colture a seguito delle calamità atmosferiche verificatesi nel corso di quest'annata agraria e in modo speciale in questi ultimi giorni.

L'interrogante fa presente che le località maggiormente colpite sono le seguenti: Tempo della Graste, Lago Aversana, Spinea, Ponte di Ferro, Campolungo, Siromola, Serretelle, Fiocche, Bosco Grande, Cornetto d'Oro, Spinazza, Persano, Oliveto Citra, San Marzano, Rofrano, Santa Marina, Torraca, Torre Orsaia, Roccagliriosa, Celle Bulgherie, Camerota, Centola, Alfano, Laurito, Montano Antilia, Casalbuono, Sessa Cilento, Omignano, Serramezzana, San Mauro, Lustra, Orria, Mio della Civitella, Stoi Cilento, Buccino, Reggiano, Montesano, Castelcivita. (13578).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero e quello delle finanze, in seguito all'emanazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, stanno ultimando l'accertamento dei danni causati in tutto il territorio nazionale da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche, per avere i necessari elementi di giudizio per procedere alla delimitazione delle zone di applicazione della legge stessa.

In tale sede, la situazione delle zone segnalate sarà esaminata con la migliore disposizione, in relazione a quella delle altre zone agrarie danneggiate e all'entità dei mezzi finanziari disponibili.

Intanto, questo Ministero ha invitato gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario a dare la più larga applicazione alle disposizioni della citata legge che prevedono la ratizzazione in cinque anni, col concorso statale negli interessi, delle esposizioni riguardanti sia i prestiti in essere, ancorché prorogati, sia quelli già scaduti ma non ancora estinti dalle ditte prestatarie.

Aggiungesi che il territorio di numerosi comuni della provincia di Salerno è compreso tra le zone nelle quali, con recente decreto interministeriale, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Inoltre, i dipendenti ispettorati agrario e forestale di Salerno, competenti per territorio, in conformità delle istruzioni da tempo impartite da questo Ministero ai propri organi periferici,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

accorderanno ai coltivatori colpiti la priorità nella concessione delle provvidenze, previste dalla legislazione vigente, per l'acquisto di sementi selezionate, per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura, nonché di quelle per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, delle quali ultime i coltivatori medesimi potranno avvalersi per il ripristino dei fabbricati rurali e delle altre opere fondiarie danneggiate e per i lavori di sistemazione idraulico-agraria dei terreni.

Infine, il Ministero dell'interno, per quanto di sua competenza, non ha mancato di fare giungere nei comuni ove più sensibili sono stati i danni, contributi straordinari assistenziali a favore delle famiglie particolarmente bisognose.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**CALABRO'.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se:

premesso che nel decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 322, contenente norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro dell'industria cinematografica e della televisione è detto, fra l'altro, che: « è vietato l'impiego di pellicola infiammabile nella stampa di copie positive di film », ma che queste debbono essere esclusivamente stampate su pellicole di sicurezza o ininfiammabili; premesso che, in conseguenza della legge di cui sopra, è venuto a cessare qualsiasi pericolo d'incendio nelle cabine di proiezione, ma il regolamento di pubblica sicurezza relativo alla tenuta delle predette cabine non è stato mutato e le commissioni provinciali di vigilanza si ostinano a chiedere precauzioni ormai assurde (come costruzione di anticabine, allargamento delle cabine stesse, ingresso alle cabine e anticabine dalla pubblica via, ecc.) e impongono modifiche tante volte molto onerose e spesso impossibili;

non ritenga che sarebbe quanto mai opportuno chiarire alle prefetture d'Italia ed alle commissioni di vigilanza l'articolo 98 della circolare del Ministero dell'interno, direzione generale servizi antincendi, del 15 febbraio 1951, n. 16 che testualmente dice:

« non è necessaria la costruzione della cabina in quei locali nei quali vengono proiettate soltanto le pellicole di sicurezza, e cioè quelle che, a contatto con una fiamma o ad un corpo incandescente, bruciano lentamente senza produzione di fiamma e di apprezzabile fumo, senza che la combustione si propaghi velocemente alle parti vicine e, allontanando

la fiamma o il corpo incandescente la pellicola di sicurezza in brevissimo tempo si spegne ».

L'apparecchio di proiezione di formato ridotto, nel quale debbono essere passate soltanto le pellicole di sicurezza, può essere collocato in un punto qualunque della sala, purché, a mezzo di robusta separazione, sia tenuto distante almeno due metri dagli spettatori e dalle uscite e non ostacoli in alcun modo il rapido sfollamento della sala.

Piccoli mezzi di estinzione incendi (un estintore od un secchio d'acqua con spugna) saranno tenuti a portata di mano presso l'apparecchio di proiezione ». Questo articolo può essere senz'altro esteso, data la ininfiammabilità delle pellicole, oltre che ai cinema a passo ridotto, anche a quelli a passo normale. (12274).

**RISPOSTA.** — Il problema della revisione delle vigenti norme di sicurezza per i locali di pubblico spettacolo, a seguito del diminuito rischio di incendio conseguente all'obbligo di impiego di pellicole di sicurezza, è allo studio di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.

**GALASSO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del sistema di applicazione del provvedimento ministeriale riguardante la distillazione agevolata in provincia di Lecce.

Risulta infatti che le distillerie della zona stanno preferendo l'acquisto delle grandi partite alle piccole e medie di vino respingendo i prodotti acidi e pagando comunque prezzi inferiori a quelli fissati dalla legge.

Per sapere se il Governo non intenda intervenire con tutta urgenza in favore dei piccoli e medi produttori agricoli che rappresentano lo strato più colpito dalla crisi vitivinicola e che, per far fronte alle scadenze agrarie ed alle altre necessità delle aziende, contavano sullo smaltimento del prodotto 1959 e principalmente di quello alterato o suscettibile di alterazione. (12332).

**RISPOSTA.** — Effettivamente, la maggior parte del vino avviato alla distillazione, nella provincia di Lecce, è costituita da grosse partite provenienti, in special modo, da cantine sociali e, quindi, prodotta con uve dei piccoli coltivatori che fanno capo a tali organizzazioni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

Non esistono disposizioni per le modalità di acquisto del prodotto; d'altra parte, per evitare gli inconvenienti lamentati, i dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, coadiuvati dall'apposita commissione provinciale, procedono a controlli accuratissimi prima di apporre il visto sulle fatture, interessando nei casi dubbi (prezzo inferiore a quello stabilito dalla legge) anche il competente comando della guardia di finanza.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà di intervenire affinché ai produttori interessati, sempre che non venga meno la loro collaborazione, sia fornita la migliore tutela dei propri interessi, nel quadro delle finalità del provvedimento sulla distillazione straordinaria del vino.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**CALVARESI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle aziende agricole, ed, in particolare, ai coltivatori diretti e mezzadri della provincia di Ascoli, danneggiati dalle avverse condizioni atmosferiche e dalle grandinate della scorsa settimana.

L'interrogante, nel far presente l'urgenza di aiuti e di provvidenze alle categorie danneggiate, chiede inoltre un sollecito accertamento dei danni da parte degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo anche di consentire l'estensione alle medesime dei provvedimenti annunciati nel Consiglio dei ministri tenutosi la settimana scorsa. (12787).

**RISPOSTA.** — In base agli accertamenti eseguiti dai funzionari tecnici del dipendente ispettorato agrario di Ascoli Piceno, risulta che le avverse condizioni atmosferiche segnalate hanno causato danni alle colture, che in pochi casi e per modeste superfici di terreno, hanno superato il 40 per cento della produzione complessiva delle aziende colpite, cosicché, in genere, essi non hanno inciso notevolmente sulla economia aziendale.

Comunque questo Ministero e quello delle finanze, in seguito all'emanazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali ed avverse atmosferiche, stanno ultimando l'accertamento dei danni verificatisi in tutto il territorio nazionale, per procedere, quindi, alla delimitazione delle zone di applicazione della legge stessa.

Una volta effettuata tale delimitazione, compatibilmente con i mezzi finanziari disponibili e con le analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale colpite dalle avversità atmosferiche, si potrà intervenire anche nella provincia segnalata dall'interrogante.

Intanto, con circolare del 10 luglio 1960, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati invitati a dare la più larga applicazione alle disposizioni della citata legge che prevedono la ratizzazione in cinque anni, col concorso statale negli interessi, delle esposizioni riguardanti sia i prestiti in essere, ancorché prorogati, sia quelli già scaduti e non ancora estinti dalle ditte prestatarie.

*Il Ministro: RUMOR.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Perché — dato che nella risposta data alla interrogazione n. 9295 egli riconosce l'esistenza delle incongruenze e sperequazioni denunciate nella interrogazione stessa circa l'applicazione della legge 3 aprile 1958, n. 499, sul trattamento dei lavoratori colpiti da infortuni sul lavoro — voglia completare la risposta stessa, dichiarando, così come ne era stato richiesto, se in conseguenza egli intenda disporre un riesame completo della materia e adottare o proporre opportuni provvedimenti. (10131).

**RISPOSTA.** — Il Ministero del lavoro ha posto allo studio uno schema di provvedimento per la modifica delle norme in vigore in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

In quella sede si terrà conto delle situazioni create per effetto della legge 3 aprile 1958, n. 499, ed alle quali si riferisce l'interrogante.

*Il Ministro: SULLO.*

**CASALINUOVO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a disporre il dirottamento di trecento mila quintali della produzione bieticola calabrese verso stabilimenti di altre regioni, sottraendone la lavorazione agli zuccherifici di Santa Eufemia Lamezia e di Strongoli.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo abbia avuto notizia delle negative ripercussioni che il provvedimento ha determinato negli ambienti industriali e nell'opinione pubblica della provincia di Catanzaro, per la così grave ed inspiegabile lesione apportata ad



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

un naturale diritto ed alle vitali esigenze della economia locale, nonché delle giuste proteste vibratamente elevate dagli organi competenti, e se, data la obiettiva fondatezza dei rilievi, non ritenga doveroso procedere alla revoca del provvedimento, consentendo agli zuccherifici della Calabria la lavorazione della intera produzione locale, nel quadro del sempre asserito ma sovente obliato programma di potenziamento delle zone depresse. (13321).

**RISPOSTA.** — A seguito dell'inclusione, nel piano di coltivazione della barbabietola da zucchero, degli investimenti a semina autunnale, effettuati anteriormente all'entrata in vigore del decreto ministeriale 26 gennaio 1960, il contingente di prodotto da destinare alla trasformazione in zucchero da parte delle province calabresi è stato elevato, nel complesso, da quintali 2.170.000 a quintali 2 milioni 720 mila (Catanzaro quintali 2.200.000, Cosenza quintali 480 mila e Reggio Calabria quintali 40 mila).

Tale quantità è stata calcolata attribuendo alle coltivazioni contrattate dalla C.I.S.S.E.L. una produzione di circa due milioni di quintali e una produzione di 400 mila e 300 mila quintali circa alle coltivazioni contrattate, rispettivamente, dalla Società italiana zuccherifici meridionali (zuccherificio di Policoro) e dalla Società italiana per l'industria degli zuccheri (proprietaria, fra gli altri, degli zuccherifici di Rendina (Potenza) e di Battipaglia).

Detta quantità di 2.270.000 quintali è stata così ripartita: agli zuccherifici di Sant'Eufemia e di Strongoli della C.I.S.S.E.L., 2.190.000 quintali di barbabietole; allo zuccherificio di Policoro, circa 230 mila quintali, e allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia, della Società siciliana zuccheri, fino ad un massimo di 300 mila quintali.

Tenuto conto della effettiva potenzialità produttiva giornaliera delle due fabbriche della Calabria (che può essere valutata intorno ai 35 mila quintali nelle 24 ore), con detta assegnazione è stato praticamente assicurato alle fabbriche stesse un periodo di lavorazione di circa 65 giorni, a fronte dei 45-50 giorni sui quali potranno quest'anno contare, mediamente, gli zuccherifici dell'Italia centro-meridionale.

I 230 mila quintali assegnati allo zuccherificio di Policoro, esclusivamente dalla provincia di Cosenza, concernono le coltivazioni rientranti nella zona di economico approvvigionamento di detto zuccherificio.

I 300 mila quintali assegnati allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia concernono,

invece, esclusivamente le coltivazioni prenotate dalla Società italiana zuccheri e, in minor misura, dalla Società zuccherifici meridionali, per le quali tali società avevano provveduto alle relative anticipazioni (sementi, fertilizzanti, arature, ecc.) a favore dei singoli coltivatori; anticipazioni che la Siciliana zuccheri, attraverso preventivi accordi, ha assunto l'impegno di rimborsare alle predette due società.

Nessuna, neanche minima, quantità di bietole, proveniente dalle coltivazioni prenotate dalla C.I.S.S.E.L., è stata pertanto assegnata ad altro zuccherificio; anzi, la C.I.S.S.E.L. stessa è venuta a beneficiare, in parte, di una maggiore quantità di materia prima proveniente da coltivazioni non di sua pertinenza.

L'assegnazione di un contingente di bietole dalla provincia di Catanzaro allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia (Catania) è stata determinata dal fatto che la produzione bieticola delle province siciliane sarà quest'anno, a causa dell'andamento stagionale, inferiore al previsto, per cui lo zuccherificio in parola, ove non fosse intervenuta detta nuova assegnazione, avrebbe dovuto limitare il periodo di lavorazione a circa 40 giorni.

Si aggiunge che la Siciliana zuccheri ha accettato di ritirare le bietole in questione ai normali posti di consegna della provincia di Catanzaro, assumendo interamente l'onere delle maggiori spese di trasporto e del conseguente calo di peso e di titolo, nonché l'impegno di corrispondere il prezzo dovuto in base al saccarosio contenuto nelle bietole, accertato ai suddetti posti di consegna.

Premesso che a sollecitare, a suo tempo, la presenza nella provincia di Catanzaro della Società italiana zuccheri sono stati proprio i bieticoltori calabresi e che dalla presenza di detta società i medesimi hanno potuto trarre indiscutibili benefici, si osserva che la C.I.S.S.E.L. tuttora pratica ai coltivatori del luogo condizioni nettamente più sfavorevoli a quelle in uso presso tutte le fabbriche del restante territorio nazionale. Dall'applicazione di dette condizioni, infatti, essa ritrae, a danno dei coltivatori, un vantaggio economico che viene da più parti valutato intorno alle 100 lire al quintale.

Tale stato di cose è stato confermato anche nella riunione tenuta presso la prefettura di Catanzaro il 27 giugno 1960.

Orbene, se questo Ministero avesse assegnato agli zuccherifici della C.I.S.S.E.L. anche la rimanente quantità di bietole della Calabria, avrebbe determinato non soltanto una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

sperequazione di trattamento nei confronti di altri zuccherifici vicini (prolungando il periodo di lavorazione delle fabbriche di Sant'Eufemia e Strongoli a 80 giorni e riducendo a 40 e a 47 giorni, rispettivamente, quello delle fabbriche di Motta Sant'Anastasia e di Policoro), ma anche un grave danno per i bieticoltori del luogo, sottraendo, d'imperio, ai medesimi la possibilità di usufruire di condizioni più favorevoli e, quindi, di introitare un maggior importo a titolo di prezzo.

Si aggiunge che, prolungando oltre un certo limite la campagna di lavorazione di dette fabbriche, sarebbe inoltre derivato per i coltivatori della Calabria un non indifferente danno anche a causa del decadimento del tenore zuccherino della bietola (il che avrebbe comportato un ulteriore minor introito a titolo di prezzo) e del forzato differimento delle operazioni di aratura dei terreni per le prossime semine.

Da quanto sopra emerge chiaramente che le decisioni richiamate dall'interrogante sono state prese nell'interesse generale e, in particolare, dell'economia locale.

*Il Ministro:* RUMOR.

**CATTANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in favore delle popolazioni delle frazioni di San Giuseppe e Porto Garibaldi nel comune di Comacchio (Ferrara), gravemente danneggiate dalla violenta grandinata del 24 aprile 1960.

L'interrogante fa presente che trattasi di 82 famiglie di mezzadri, 60 di coltivatori diretti, 30 di assegnatari e circa 200 famiglie di compartecipanti, che hanno perduto la totalità dei loro raccolti del 1960, su una superficie di circa 1500 ettari coltivata a vigneto, grano, pomodori ecc., per un valore di circa 800 milioni; e che trattasi, come è noto, di zona particolarmente depressa. (13450).

**RISPOSTA.** — Il dipendente ispettorato agrario di Ferrara, competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori del comune di Comacchio danneggiati dalla grandine, prestando ad essi l'assistenza tecnica atta ad attenuare l'entità dei danni.

Da parte sua, l'ente per la colonizzazione del delta padano ha provveduto, a favore degli assegnatari della riforma fondiaria colpiti dalla stessa avversità, all'anticipazione delle spese di riaratura dei terreni già investiti a grano, al fine di coltivarli a bietole o

pomodori, nonché alla cessione gratuita di paglia e di foraggi per le necessità del bestiame. L'ente ha svolto pure il proprio interessamento per il collocamento delle bietole messe a coltura in sostituzione del grano.

Si aggiunge che il territorio del comune di Comacchio è stato compreso tra le zone nelle quali, con decreto interministeriale del 19 luglio 1960, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Si comunica, inoltre, che questo Ministero e quello delle finanze, a seguito dell'emanazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche, stanno ultimando l'accertamento dei danni verificatisi in tutto il territorio nazionale, per procedere alla delimitazione delle zone di applicazione della legge stessa.

In tale sede, la situazione delle aziende agricole del comune di Comacchio, colpite dall'avversità di cui trattasi, sarà esaminata con la migliore propensione, in relazione ai danni subiti dalle altre zone agrarie e all'entità dei mezzi finanziari disponibili.

Intanto, con circolare del 30 luglio 1960, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati già invitati a dare la più larga applicazione — nei confronti dei coltivatori singoli o associati, le cui aziende, nel corso dell'ultimo triennio, abbiano subito notevoli danni alle colture e ai prodotti per effetto di calamità naturali o avversità atmosferiche — alle disposizioni della legge che prevedono la ratizzazione in cinque anni, col concorso statale negli interessi, delle esposizioni riguardanti sia i prestiti in essere, ancorché prorogati, sia quelli già scaduti e non ancora estinti dalle ditte prestatarie.

*Il Ministro:* RUMOR.

**CAVALIERE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come intendano venire incontro alle esigenze degli agricoltori e coltivatori diretti delle Puglie e della Lucania, che sono immobilizzati ed avviliti da una crisi ormai cronica, dovuta alla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

politica di incomprendimento sin qui seguita, agli eccessivi gravami fiscali, alla non adeguata protezione dei prodotti, alle avversità atmosferiche che non hanno consentito buoni raccolti.

L'interrogante fa presente che il raccolto cerealicolo dell'anno 1960, in vaste zone, è quasi completamente compromesso, il che, a breve scadenza, renderà completamente insostenibile la situazione, senza possibilità alcuna di far fronte ai numerosi impegni e ai debiti di carattere agricolo, con conseguente maggiore appesantimento delle posizioni debitorie e la prevedibile impossibilità di attendere alla nuova annata agraria.

L'interrogante chiede, specificamente, se non ravvisino di dover sospendere l'intero carico dei contributi unificati, ridurre sensibilmente i vari gravami fiscali, accordare crediti a lunga scadenza, per sistemare le debitorie di carattere agricolo e provvedere alle esigenze future dell'azienda.

L'intervento è tanto più urgente, in quanto già gli istituti di credito e i consorzi agrari hanno iniziato atti cautelativi ed esecutivi, con enorme aggravio di spese e completo avvilimento dei colpiti, che poi sono la quasi totalità degli agricoltori e coltivatori diretti. (12561).

RISPOSTA. — Dal predetto Ministero, in sede di ripartizione dei fondi per la concessione delle provvidenze previste dalle leggi che si sono susseguite in questi ultimi anni, sono state particolarmente tenute presenti le province della Puglia e della Lucania.

Infatti, soltanto a voler considerare i prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui al titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, che tanto favore hanno incontrato nei coltivatori, è opportuno sottolineare che le assegnazioni disposte sulle autorizzazioni di spesa all'uopo recate da detta legge e dalla successiva legge 24 giugno 1958, n. 637, sono ammontate a 344.142.000 lire per le province pugliesi e a 260.233.330 lire per quelle della Lucania.

A queste assegnazioni hanno poi fatto seguito quelle disposte sulle autorizzazioni di spesa stabilite con la legge 24 luglio 1959, n. 622, e che sono state complessivamente di 270 milioni di lire per la Puglia e di 130 milioni di lire per la Lucania.

Aggiungesi che il territorio delle province delle due regioni in esame è stato largamente compreso tra le zone nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario vengono au-

torizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Analoghi provvedimenti sono stati adottati, per le province pugliesi e lucane, lo scorso anno, a seguito di altre gravi avversità atmosferiche.

Ciò premesso, si ricorda che il Parlamento ha recentemente approvato il disegno di legge, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche, predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste d'intesa con le altre amministrazioni interessate (legge 21 luglio 1960, n. 739, in *Gazzetta ufficiale* del 29 luglio 1960 n. 185).

Detto provvedimento prevede, tra l'altro, nelle zone che saranno delimitate con apposito atto amministrativo, la concessione di contributi e di prestiti quinquennali, al tasso del 3 per cento, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, nonché la ratizzazione in cinque anni, con il concorso statale negli interessi, del pagamento dei debiti contratti per l'esercizio agrario; per le zone colpite potranno anche essere concessi, in via immediata, la sospensione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari e delle relative sovrainposte e addizionali e, successivamente, ad istanza degli interessati, anche sgravi fiscali per l'annata nella quale si è verificato il sinistro.

Si può assicurare che, in sede di delimitazione delle zone di applicazione del provvedimento, la situazione delle aziende agricole delle due regioni in parola sarà tenuta debitamente presente.

Nel frattempo, il Ministero dell'agricoltura ha interessato la Banca d'Italia ad intervenire presso gli istituti di credito agrario per far sospendere, nelle zone maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche, gli atti esecutivi nei confronti dei produttori che non sono in grado di provvedere al pagamento dei debiti accesi per la conduzione aziendale, concedendo ai produttori stessi proroghe a norma dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Analoghi interventi sono stati svolti presso gli istituti di credito agrario, nonché presso i consorzi agrari, che operano nelle zone di cui trattasi, perché esaminino con la mag-

giore larghezza possibile le richieste di facilitazione e di credito dalle aziende agricole danneggiate.

Si fa inoltre presente che un decisivo contributo alla risoluzione dei problemi dell'agricoltura delle due regioni, come di tutte le altre del territorio nazionale in condizioni analoghe, verrà dato allorché sarà operante il noto disegno di legge, concernente « il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura », che è già all'esame del Parlamento e che prevede, tra l'altro, notevoli provvidenze nel settore del credito agrario, sia di esercizio sia di miglioramento fondiario.

Per quanto riguarda in particolare la materia dei contributi unificati, si precisa che provvedimenti di sollievo dall'onere dei contributi agricoli unificati sono già in atto, in linea generale, fin dal 1958. Da tale anno, infatti, è stata disposta la sospensione della riscossione delle partite di importo fino a lire 20 mila, nonché la sospensione del 20 per cento delle partite di importo superiore a tale somma.

Inoltre la su richiamata legge 21 luglio 1960, n. 739, prevede in questa materia la sospensione per la durata di un anno dei contributi agricoli unificati nei confronti delle aziende agricole che, avendo subito la perdita di almeno metà del prodotto ordinario del fondo a causa di eventi naturali di carattere eccezionale, sono comprese nelle zone delimitate dal Ministero delle finanze, di concerto con i Ministeri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e foreste (articoli 9 e 11).

Dal canto suo il Ministero del lavoro, in attesa della emanazione del provvedimento formale di cui trattasi da parte dell'amministrazione finanziaria, ha impartito disposizioni al servizio per i contributi agricoli unificati perché fosse sospesa la riscossione della rata di agosto dei contributi agricoli unificati relativi all'anno 1960 ed a quelli precedenti, nei comuni delle zone prese in considerazione ai fini dell'applicazione della su richiamata norma della legge 739.

Per la Puglia e la Lucania il provvedimento del Ministero del lavoro ha riguardato 39 comuni della provincia di Foggia; 22 comuni della provincia di Bari; 6 comuni della provincia di Taranto; 4 comuni della provincia di Lecce; 28 comuni della provincia di Potenza e 23 comuni della provincia di Matera.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

COLASANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, considerando i precedenti storici, la posizione geografica, gli enti e le attività economiche che hanno colà il loro centro, non ritenga di includere Piedimonte d'Alife (Caserta) fra le località sede degli eventuali futuri capoluoghi di circondari. (12413).

RISPOSTA. — Non è in corso nessun provvedimento di ricostituzione delle sottoprefetture, né è nel programma del Governo prendere in considerazione simile misura.

Il Ministero ritiene che il decentramento debba attuarsi a favore degli enti locali e non con la creazione di nuovi uffici burocratici.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere il tracciato della strada di fondo valle del Biferno (Campobasso) e lo stato dei lavori per la sua costruzione. (13250).

RISPOSTA. — La strada di fondo valle del Biferno, secondo i finanziamenti già disposti, dovrà avere inizio dal ponte diga costruito come strada di bonifica in prossimità di Guglionesi e, attraverso ponte Liscione e ponte Gravellina sotto Guardialfiera, dovrà raggiungere l'incrocio della nuova strada da Lupara al Vallone Grande. Da qui, proseguendo per il ponte Morgia degli Schiavoni sulla strada statale Frentana n. 157, tra Petrella Tifernina e Lucito, per la località Pozzilli e poi per il ponte della strada provinciale n. 73, tra Montagano e Limosano, dovrà raggiungere il ponte della strada provinciale n. 47 tra Campobasso e Castropignano.

Il tratto successivo, che risale ancora il fondo valle del Biferno sino sotto il Colle d'Anchise e l'incontro con la strada statale n. 17 al ponte del torrente Quirino fra i bivi per Campochiaro e Guardiaregia, è ancora da finanziare.

L'incertezza di realizzare la diga a ponte Liscione ha compromesso l'esecuzione dei tronchi intermedi, per altro già resa difficile dalle rilevanti difficoltà derivanti dalla natura dei terreni attraversati.

Comunque, sono in corso i lavori di costruzione del tratto che da Morgia degli Schiavoni risale verso la località Pozzillo, nonché del tratto Guardialfiera-Vallone Grande sotto Lupara, quest'ultimo di per sé funzionale,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

poiché collegherà Lupara a Guardialfiera. Entrambi i tratti suddetti saranno presumibilmente ultimati entro la corrente stagione estiva.

Sono, invece, sospesi i lavori nel tratto successivo, già appaltati, perché non è ancora dato sapere se e in che misura detto tratto andrebbe sommerso con il progettato lago del Pozzillo.

È poi in avanzato corso di esecuzione il terzo lotto, tra le strade provinciali 73 e 47, che si ritiene sarà aperto al transito entro il corrente anno, con grande beneficio della popolazione della zona interna che, attraverso la provinciale Garibaldi, sarà più facilmente collegata con Campobasso.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

COMANDINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se consti a loro che la biblioteca Giovardiana, di proprietà del comune di Veroli, che fino a due anni fa era quotidianamente aperta agli studiosi con orario regolare, da quando il vecchio bibliotecario lasciò il suo posto per malattia, e fu sostituito dal reverendo don Guido Ranalli rettore di quel seminario vescovile — con lo stipendio di 15 mila mensili e con l'obbligo di osservare l'orario in precedenza vigente — sia costantemente chiusa al pubblico, sebbene il reverendo don Ranalli percepisca puntualmente lo stipendio assegnatogli. E per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere le autorità preposte alla tutela del comune per eliminare la scandalosa inosservanza dei suoi obblighi da parte del bibliotecario incaricato, e la carenza dell'amministrazione comunale nel richiamarlo al rispetto di essi. (13346).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Veroli ha già provveduto ad assicurare il regolare funzionamento della biblioteca Giovardiana.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per andare incontro alle necessità delle aziende contadine dei comuni di Cisterna (contrada Le Castella), Cori (frazione Giulianello), Roccaforte, Fondi e Monte San Biagio della provincia di Latina,

gravemente danneggiate dalle grandinate dei mesi di maggio e giugno 1960.

Le aziende interessate — alle quali non è stata data alcuna assistenza, nonostante le richieste degli interessati e delle amministrazioni comunali, nonché le segnalazioni dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura — hanno ricevuto danni gravissimi che, specie per la viticoltura, si ripercuoteranno anche sui raccolti dei prossimi anni (13313).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente ispettorato agrario di Latina, competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori delle zone segnalate, danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nei scorsi mesi di maggio e di giugno, per suggerire ad essi le pratiche colturali — quali potature, risemine, concimazioni e trattamenti anticrittogamici — ritenute necessarie per la ripresa vegetativa delle coltivazioni.

Inoltre, non appena saranno ultimati gli accertamenti in corso dei danni prodotti dalle recenti avversità atmosferiche verificatesi in tutto il territorio nazionale, compatibilmente con i mezzi finanziari disponibili e con le analoghe necessità delle altre zone danneggiate, si potrà intervenire anche nella provincia di Latina il cui territorio, per la maggior parte, per altro, è stato incluso tra quelli nei quali con decreto interministeriale del 19 luglio 1960, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre 1960.

*Il Ministro: RUMOR.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse della buona fede pubblica, reprimere l'illecito della ditta Locatelli, che ha messo in vendita in Italia, sotto la denominazione « pizzaiola, la mozzarella che dà salute », un prodotto composto di latte scremato di vacca, mentre la denominazione « mozzarella » è riservata al prodotto fabbricato con latte intero di bufale. (12621).

RISPOSTA. — Si precisa, in via preliminare, che la denominazione di « mozzarella », allo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

stato della legislazione vigente in materia, non è riservata al prodotto fabbricato con latte intero di bufala.

Il regio decreto 17 maggio 1938, n. 1117, convertito, con modificazioni, nella legge 2 febbraio 1939, n. 396, comprende, infatti, la mozzarella tra i « formaggi a pasta filata di latte di vacca », che debbono avere un contenuto minimo in materia grassa del 14 per cento.

Lo stesso provvedimento stabilisce, inoltre, che i formaggi di latte di bufala debbono avere un tenore minimo di grasso del 45 per cento.

Per quanto riguarda la mozzarella « pizaiola » della ditta Locatelli, si fa presente che tale prodotto, più volte sottoposto a controllo dal competente servizio repressione frodi di questo Ministero, è risultato conforme alle prescrizioni di legge.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere quale concreta azione intendano svolgere per tutelare efficacemente i diritti degli eredi di Linossi Pietro per la cui proprietà immobiliare sita in Barce (fascicoli definitivi n. 448 e n. 550) è sorta una vertenza con il governo cirenaico, che, riferendosi ad una assolutamente ingiustificata richiesta di rivendicazione della proprietà da parte della Zuavia, non ha dato il consenso alla vendita, cosa che è nettamente in contrasto con l'articolo 9 dell'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga di impegnare direttamente la nostra rappresentanza consolare di Bengasi a definire con urgenza la posizione (posizione B/48). (11370).

RISPOSTA. — Desidero assicurare l'interrogante che, secondo le istruzioni di questo Ministero, sia l'ambasciata d'Italia a Tripoli sia il Consolato generale d'Italia a Bengasi hanno seguito e seguono con la massima cura la questione della proprietà di Beltrame Linossi, per tutelare gli interessi degli eredi.

Anche recentemente sono stati compiuti nuovi passi presso le competenti autorità libiche per ottenere che il caso venga definito. Questo Ministero confida, pertanto, che si possa arrivare ad una soluzione della complessa questione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali disposizioni di legge, l'Istituto nazionale della previdenza sociale richiede il requisito minimo di 180 giornate-contributo nel biennio precedente la data di presentazione della domanda di indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli per il diritto alla predetta indennità.

Come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323, approva il regolamento per l'esecuzione degli articoli 32 lettera a) e 33 della legge 29 aprile 1949, n. 264, riguardanti l'estensione dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli. L'articolo 3 secondo comma del citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 1323, ha condizionato il diritto dei lavoratori agricoli all'indennità di disoccupazione con la esistenza del requisito dell'anno di contribuzione nel biennio che considera raggiunto allorquando nell'anno per il quale è corrisposta l'indennità e nell'anno precedente risultino contributi per un minimo di 180 giornate.

Successivamente, con decreto-legge 21 gennaio 1956, n. 23, all'articolo 2, è stato legalizzato il contenuto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1323, e ciò limitatamente ai primi due anni agrari a decorrere dal 1954-55 e 1955-56.

Pertanto, non essendo intervenuta la promulgazione di alcun altro provvedimento legislativo successivamente al decreto-legge n. 23, del 1956, il requisito richiesto dall'I.N.P.S. dei 180 contributi giornalieri nel biennio non deve più ritenere applicabile per le annate successive al 1956.

In mancanza, quindi, di una precisa norma di legge in materia, si ritiene che debbesi fare riferimento alla legge originaria sull'assicurazione generale obbligatoria per la disoccupazione involontaria e specificatamente all'articolo 19 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito con modificazioni nella legge 6 luglio 1939, n. 1272, il quale considera raggiunto il requisito, più volte specificato, con 52 marche settimanali nel biennio assicurativo.

L'interrogante ritiene, inoltre, che le 52 marche settimanali previste dal citato articolo 19 del regio decreto-legge, n. 636, debbono corrispondere per i lavoratori agricoli a n. 156 contributi giornalieri per i braccianti uomini con la qualifica di abituali ed occasionali, a n. 104 contributi giornalieri per i braccianti eccezionali ed a n. 70 contributi giornalieri per le donne ed i giovani con la qualifica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

di eccezionali, così come analogamente dispone l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in materia di pensioni.

L'arbitraria ed illegittima interpretazione data dall'I.N.P.S. alla questione dianzi prospettata ha provocato la sistematica esclusione di molte migliaia di braccianti agricoli dal diritto alla indennità di disoccupazione, per cui si chiede di conoscere il pensiero del ministro in ordine a quanto lamentato e se non reputi urgente e necessario disporre a che l'istituto applichi per analogia i requisiti previsti dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in attesa che una precisa norma legislativa regoli la materia. (12695).

**RISPOSTA.** — Gli articoli 32 e 33 della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernenti l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli ivi specificati, hanno reso applicabili a tale categoria le disposizioni vigenti per le altre categorie già soggette alla medesima assicurazione, demandando ad un apposito regolamento la determinazione delle modalità di applicazione.

L'articolo 3 di tale regolamento (decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323) dispone che il requisito dell'anno di contribuzione nel biennio, previsto dall'articolo 19 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, si considera raggiunto allorché nell'anno per il quale è corrisposta l'indennità e nell'anno precedente, risultino accreditati a favore dei lavoratori stessi contributi per un minimo di 180 giornate.

Limitatamente ai primi due anni agrari di concessione dell'indennità di disoccupazione, potendo non sussistere il predetto accreditamento contributivo per avere vigore il relativo obbligo solo nel 1956, il decreto legge 21 gennaio 1956, n. 23, ha sostituito al requisito di contribuzione quello della sola iscrizione negli elenchi nominativi per lo stesso numero di giornate.

Tale norma, pertanto, non ha avuto lo scopo di conferire legittimità ad una disposizione regolamentare eventualmente invalida — per cui occorrerebbe per il periodo successivo fare riferimento ad altre norme legislative — sibbene quello di provvedere a una situazione transitoria per la quale le disposizioni vigenti di legge e di regolamento non sarebbero state sufficienti a consentire l'immediata decorrenza del diritto alla indennità di disoccupazione.

Inoltre, in materia di assicurazione contro la disoccupazione, non può ritenersi applicabile in via analogica l'articolo 17 del decreto-presidenziale 26 marzo 1957, n. 818, che riguarda il diritto alle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Si ritiene quindi che nessun appunto possa muoversi all'operato dell'I.N.P.S., che ha applicato le disposizioni vigenti conformemente ad una esatta interpretazione di esse.

Circa la opportunità di modificare le disposizioni stesse, il Ministero del lavoro non ritiene che sussistano le condizioni necessarie, essendo tuttora valide le ragioni di ordine sociale ed economico che sono state tenute presenti nella emanazione del regolamento sopra citato e che, d'altra parte, hanno consentito di agevolare la categoria di cui trattasi nella misura più ampia possibile.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**DI PAOLANTONIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave atto di intolleranza politica compiuto da teppisti in quel di Isola del Gran Sasso d'Italia, Teramo) ai danni della locale sezione del partito comunista italiano, con l'incendio del giornale murale, che polemizzava con il commissario del consorzio di bonifica montana del Vomano, avvocato Vittorino Tarquini, intorno ai problemi del controllo delle spese, della gestione e della democratizzazione del consorzio stesso.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro ha preso, o intende prendere, per assicurare alla giustizia mandante e responsabili del gesto vandalico e le misure adottate, o che intende adottare, per impedire il ripetersi di tali atti squadristici che, se non stroncati decisamente, potranno provocare legittime reazioni di quanti hanno a cuore la difesa del costume e delle libertà democratiche. (12881).

**RISPOSTA.** — Il comando stazione carabinieri di Isola del Gran Sasso iniziò prontamente le indagini volte ad identificare gli ignoti autori del fatto denunciato dall'interrogante e riferì subito l'accaduto all'autorità giudiziaria competente.

Le indagini, finora infruttuose, vengono continuate dagli organi locali di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**FIUMANO'.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:



1°) quali siano i motivi che hanno consigliato la prefettura di Reggio Calabria ad inviare presso il comune di Calanna un commissario prefettizio allo scopo di far adottare altra delibera per la scelta di un suolo per la costruzione di quattro alloggi popolari, quando già quella amministrazione comunale aveva deliberato altro idoneo suolo di proprietà comunale situato in località centrale della frazione Villa Mesa, in atto adibito a costruzione di stalle da alcuni contadini del luogo;

2°) se non ritengano opportuno intervenire per riconoscere la bontà del primitivo provvedimento che, fra l'altro, oltre a fornire idoneo suolo centrale, eliminerebbe dal centro abitato di Villa Mesa costruzioni antigieniche, fomite di infezioni;

3°) se non ritengano lesivo dei poteri autonomi dell'ente locale l'intervento prefettizio. (12360).

RISPOSTA. — Il commissario inviato dal prefetto di Reggio Calabria presso il comune di Calanna non ha adottato alcuna deliberazione per la scelta del suolo, ove costruire gli alloggi popolari, ma ha compiuto tutti gli accertamenti preliminari, resisi necessari a causa dei provvedimenti irregolari fino a quel tempo adottati dall'amministrazione comunale.

Infatti il suolo a suo tempo prescelto, oltre a far parte di un gruppo di suoli ex baraccati, per la cui cessione vige una speciale procedura, non era affatto libero e disponibile come dichiarato dalla giunta municipale di Calanna.

I provvedimenti, poi, di reperimento dell'area edificabile e di trasferimento di essa al Ministero dei lavori pubblici sono stati adottati dalla Giunta municipale di Calanna in data 2 luglio 1960.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

FIUMANO'. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza, intendano prendere per alleviare la grave situazione in cui versano i lavoratori agricoli avventizi e gli edili del comune di Polistena (Reggio Calabria), a causa dello stato diffuso di disoccupazione che investe centinaia di essi.

L'interrogante fa rilevare che:

i lavoratori sono stati costretti a manifestare pubblicamente e a più riprese, negli

ultimi quindici giorni, ricevendo riconoscimenti da parte delle autorità locali e provinciali;

attraverso le giornate di avviamento volontario concordate con le aziende agricole del comune e con l'apertura di due cantieri di lavoro già disposta, una parte considerevole di lavoratori rimarrà ancora disoccupata o sarà avviata per un numero di giornate del tutto insufficiente;

occorre quindi prevedere l'apertura di altri cantieri di lavoro come quelli stradali delle contrade San Martino e Celano e l'inizio di opere di bonifica e trasformazione fondiaria nella zona anche ad opera del consorzio di bonifica della piana di Gioia Tauro. (13430).

RISPOSTA. A sollievo della disoccupazione nel comune di Polistena il Ministero del lavoro ha previsto, per l'anno finanziario in corso, l'istituzione dei seguenti quattro cantieri di lavoro: strada comunale Montestrada comunale San Martino; strada comunale San Giovanni; strada comunale Villa.

I cantieri relativi alle strade San Martino e Villa saranno iniziati non appena espletati gli esami tecnico-amministrativi dei relativi progetti.

Per gli altri due cantieri si è tuttora in attesa di ricevere i progetti.

Nessuna richiesta risulta invece presentata nel corrente esercizio al competente ufficio del lavoro per la costruzione di una strada in contrada Celano.

Dal canto suo il ministro dell'agricoltura e delle foreste fa presente che il consorzio di bonifica della piana di Rosarno, facente parte dei consorzi raggruppati della provincia di Catanzaro, ha avuto incarico dalla Cassa per il Mezzogiorno di predisporre il progetto di massima per la sistemazione del fiume Mesima, nel cui bacino idrografico è compreso il territorio del comune di Polistena. Tale progetto trovasi in avanzata fase di realizzazione.

Sul medesimo territorio, sono poi previsti lavori per la integrale sistemazione idraulica dei torrenti Vacale e Ierapotamo e per l'irrigazione dei terreni, usufruendo le acque della diga prevista sul Metramo, per la quale sono state già eseguite le ricerche geognostiche con esito positivo.

Infine lo stesso consorzio ha recentemente consegnato all'impresa aggiudicataria i lavori per la costruzione della strada Eranova-Poli-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

stena, la cui esecuzione è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno in base alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare in favore dei produttori agricoli dei comuni di Torino, San Mauro, Gassino, Castiglione Torinese, San Raffaele Cimena, Baldissero, Chieri, Montaldo Torinese, San Raffaele Cinema, Baldissero, Chieri, Montaldo Torinese, Marentino ed Andezeno (Torino), colpiti dal violento nubifragio del 15 maggio 1960.

Da quanto risulta all'interrogante, il nubifragio in parola ha provocato danni alle colture variabili dal 60 al 100 per cento, con la distruzione quasi totale dei prodotti delle colture specializzate di fragole, delle colture frutticole, viticole e degli ortaggi di grande coltura.

Parimenti l'interrogante chiede di sapere dal ministro quali provvidenze intenda adottare a favore dei produttori agricoli danneggiati dalla violenta grandinata abbattutasi nei comuni di Cumiana e Piossasco il 1° giugno 1960.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvidenze il ministro intenda adottare per lo straripamento del fiume Dora Baltea e del torrente Chiusella — verificatosi nei giorni 19 e 20 maggio 1960 — che ha arrecato danni notevoli ad alcune aree nei comuni di Vische, Strambino, Borgo Masino, Vestignè e Romano Canavese, sempre in provincia di Torino.

Da quanto risulta all'interrogante, in dette zone sono stati gravemente danneggiati il maggengo e le colture del grano e del mais per la sommersione ed il conseguente interramento.

L'interrogante propone di ammettere le suddette zone al beneficio della legge 25 luglio 1956, n. 838, e di concedere agli agricoltori danneggiati prestiti di esercizio a basso tasso come previsto dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, a favore dei produttori agricoli delle zone alluvionate. (12854).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Torino danneggiati dal nubifragio del 15 maggio 1960, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Torino, competente per territorio, è subito intervenuto, provvedendo alla più efficace assistenza tecnica ai coltivatori medesimi nel corso di visite alle aziende e in apposite riunioni, impartendo, caso per caso, le opportune istruzioni per la sostituzione delle colture e per le operazioni colturali necessarie per limitare l'entità dei danni ed assicurare la ripresa vegetativa degli impianti arborei danneggiati. Comunicati, con precise istruzioni tecnico-colturali, sono stati poi diramati su tutti i giornali locali, tecnici e di categoria.

Lo stesso ispettorato ha promosso una riunione, presso la prefettura, con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate e l'intendente di Finanza, nel corso della quale è stato tra l'altro deciso di assistere i coltivatori nelle procedure necessarie per ottenere le consentite moderazioni fiscali.

Questo Ministero, in accoglimento di analoghe proposte dell'ispettorato agrario, ha disposto una assegnazione integrativa di 1.450.000 lire per la concessione ai coltivatori danneggiati di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi di mais ibridi e foraggere, nonché per l'acquisto di sementi ortive da distribuirsi gratuitamente, e ha inoltre autorizzato l'ispettorato medesimo ad impiegare, per la distribuzione gratuita di farina di grano e di mangime per il bestiame tra le piccole aziende agricole danneggiate, la somma residua di 2.500.000 lire del fondo ricavato dal versamento all'ammasso di 10 mila quintali di grano, assegnati in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Si comunica, inoltre, che le zone segnalate dall'interrogante sono comprese fra quelle nelle quali, con decreto interministeriale del 29 luglio 1960, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del corrente anno.

Si informa, infine, che non appena saranno ultimati gli accertamenti dei danni causati nelle varie regioni del territorio nazionale dalle recenti alluvioni e calamità naturali, non si mancherà di esaminare la possibilità in relazione alle risultanze di tali accertamenti e, soprattutto, all'entità dei mezzi finanziari disponibili, di comprendere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

le zone della provincia in questione maggiormente colpite tra quelle nelle quali potranno essere concesse le provvidenze previste dalla nota legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro: RUMOR.*

GRIFONE E MARICONDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il prefetto di Benevento, con sue ordinanze del 22 maggio e del 2 giugno 1960, ha disposto il sequestro e la defissione di tre manifesti editi dal partito comunista italiano nei quali si denunciavano i pericoli degli esperimenti nucleari e si chiedeva una politica che allontanasse dall'Italia il pericolo di essere coinvolti nelle provocazioni ordite dai nemici della distensione.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro ha preso o intende prendere per impedire che il prefetto di Benevento perseveri nell'azione di sistematica violazione delle libertà costituzionali inaugurata con le ordinanze sovra denunciate. (12589).

RISPOSTA. — Nei casi segnalati dall'interrogante il prefetto di Benevento ritenne che esistesse pericolo di turbativa dell'ordine pubblico e, pertanto, si avvale della facoltà di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Brindisi tarda a pronunciarsi sulla richiesta-petizione avanzata da circa 400 cittadini e sui voti di deliberati dal consiglio comunale di Fasano di Puglia, intesi ad ottenere, eventualmente con provvedimento di sdoppiamento della condotta, l'assegnazione stabile e continuativa, con la residenza obbligatoria, di un medico condotto, nella popolosa frazione (circa n. 3.500 abitanti) di Montalbano, del comune di Fasano (Brindisi). (13584).

RISPOSTA. — Premesso che nessuna deliberazione risulta adottata dal consiglio comunale di Fasano in merito alla petizione di diversi cittadini per la costituzione di una condotta nella frazione di Montalbano, si fa presente che il provvedimento invocato rientra nella facoltà discrezionale dell'amministrazione comunale interessata, il cui operato

è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno, il quale può intervenire, o direttamente o tramite gli organi dipendenti, solo nei casi previsti dalle leggi. Il che non si verifica nella fattispecie.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

GUIDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere con quali strumenti ed entro quanto tempo intendano predisporre l'integrale utilizzazione del quantitativo di acqua riservata a scopo irriguo, a seguito della costruzione della centrale Corbara Baschi (Terni).

Tali opere appaiono tanto più urgenti, se si tiene presente che la costruzione della predetta centrale ha determinato la sommersione di plaghe fertillissime e una considerevole decurtazione della produzione agricola e della occupazione. (13182).

RISPOSTA. — A seguito degli interventi di questo Ministero presso la competente amministrazione dei lavori pubblici, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur pronunciandosi favorevolmente alla concessione delle acque alla S.I.T., ha escluso la formazione di serbatoi che avrebbero sommerso terreni di alto valore agricolo nel bacino del Tevere, prescrivendo che dal serbatoio di Corbara dovrà essere lasciata defluire permanentemente una portata di almeno 500 litri al secondo per gli usi igienici, e che la relativa concessione delle acque deve considerarsi precaria per un volume di acqua da utilizzare, per uso esclusivamente irriguo, nel periodo dal mese di maggio a quello di settembre di ogni anno, nella misura massima di 220 milioni di metri cubi.

Lo stesso organo ha prescritto, altresì, che dovranno essere costruite apposite arginature o altri sistemi di difesa e di bonifica, per evitare danni di qualsiasi genere ai terreni rivieraschi.

Per quanto riguarda, in particolare, l'utilizzazione della quantità di acqua riservata a scopo irriguo, si fa presente che questo Ministero, da tempo, ha assentito la concessione di studi per individuare le opere da realizzarsi.

In base ad una valutazione effettuata dall'associazione per lo sviluppo economico dell'Umbria, la superficie di nuova irrigazione, in pianura ed in bassa collina, potrebbe raggiungere circa 70 mila ettari, di cui 60 mila a monte della confluenza Tevere-Paglia e 10

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

mila a valle di Baschi, nel bacino del Nera-Velino.

Sono tuttora in corso di effettuazione gli studi da parte della camera di commercio, industria e agricoltura di Perugia.

Non è stato, perciò, finora possibile, in difetto di concreti elementi, prevedere alcun fabbisogno finanziario per le nuove opere di irrigazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché sia accertata la natura discriminatoria e persecutoria dell'ordinanza fatta eseguire a mezzo della forza pubblica dal sindaco di Sant'Agata del Bianco contro il cittadino Grasso Vincenzo, il quale, a seguito di abbassamento della sede stradale, è stato costretto, per potere accedere alla propria abitazione, a costruire tre gradini sulla strada ed occupare così tre metri quadrati di suolo pubblico; e ciò mentre il detto sindaco tollererebbe, se non incoraggerebbe, altre più ampie occupazioni di suolo pubblico e stradale, talune fino a 30 metri quadrati di superficie, da parte di parenti od amici politici.

Il Grasso, malgrado il ricorso avanzato fin dal marzo 1960 e le proteste espresse a voce e la precisa indicazione scritta delle persone favorite, nel modo come si è detto, dal suddetto sindaco, non sarebbe riuscito ad ottenere da nessuna autorità gli accertamenti diretti della situazione da lui denunciata. (12276).

RISPOSTA. — Il sindaco di Sant'Agata del Bianco ha recentemente autorizzato il signor Vincenzo Grasso a ricostruire la scaletta indicata nella interrogazione, purché di dimensioni inferiori a quella demolita.

Non risulta che siano state tollerate dall'amministrazione comunale in parola occupazioni di suolo pubblico della superficie di 30 metri quadri.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1°) se sia vero che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, presieduta dal professor Ugo Tropea, per violare il disposto dell'articolo 16 del regio decreto 3 marzo 1934, il quale stabilisce necessario il parere favo-

revole del consiglio ed il visto dell'organo tecnico dello Stato (genio civile) per gli appalti dei lavori e manutenzioni stradali il cui importo superi un certo limite, abbia suddiviso il fondo di 300 milioni di lire, a tale settore destinato, in piccolissimi lotti, che non sorpassano i due milioni e mezzo ciascuno, e li abbia affidati ad una ristretta cerchia di imprenditori locali col sistema della trattativa o tutt'al più della licitazione privata; e ciò senza tenere neppure in conto che la regola generale è la pubblica gara, con le forme stabilite per i contratti dello Stato; che la licitazione è già una deroga alla regola, e può correttamente essere applicata solo quando « tale forma di appalto risulti più vantaggiosa per l'amministrazione »; che la trattativa privata o il cottimo fiduciario devono essere adoperati solo se ricorrano circostanze eccezionali e ne siano evidenti la necessità e la convenienza: pervenendo, così, alla ridicola quanto grave situazione che — ad esempio — per migliorare un chilometro e mezzo di strada, tra le borgate del capoluogo dette Mosorrofa e San Sperato, si sarebbero fatti otto lotti ed indette otto licitazioni private (o trattative private);

2°) se sia vero che detta amministrazione faciliti in ogni modo gli imprenditori dei lavori di pavimentazione delle strade finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno (per circa un miliardo), concedendo autorizzazioni inammissibili dal punto di vista tecnico e da quello contrattuale, come quella di potere inserire nel pietrisco di natura calcarea pietrisco di fiume (fino al 10 per cento in volume) con la giustificante della riduzione del prezzo, irrisoria, ben conscia che durante l'impiego quel dieci si dilati inavvertitamente fino al sessanta, ed il profitto dell'impresa sul prezzo si quintuplichi; permettendo altresì che si adoperi per le bitumature materiale non corrispondente alle prescrizioni di capitolato, sia per la qualità sia per la quantità (spessore del pietrisco, qualità dello strato di bitume per le redditizie abbondanti annacquature, ecc.);

3°) se sia vero che la direzione della Cassa per il Mezzogiorno, a sua volta, lasci fare, senza avvertire la necessità di disporre collaudi in corso d'opera, per assicurarsi che gli ingenti stanziamenti siano applicati in modo utile ed onesto, e non avvenga quanto sarebbe avvenuto per la pavimentazione delle strade di Cittanova-San Giorgio Morgeto, Sant'Eufemia-Cosoleto-Ferrandina, Laureana-Mantegna, Bianco-Caraffa-Casignana-San Gio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

vanni, bivio statale 106-Montebello, strada di Ardore ed altre;

4°) se sia vero che l'amministrazione in parola, per i sistemi dilapidatori che si denunciano per un approfondito accertamento, non sia in grado di attrezzare la sezione della Cassa in modo da poter far fronte ad un programma minimo di viabilità, quale quello approvato nel 1951 dalla stessa Cassa e per il quale si stanziarono 4 miliardi di lire; tant'è che in nove anni la sezione avrebbe effettuato lavori per un importo di due miliardi, offrendo alla direzione dell'ente di cui sopra la logica giustificazione per il rifiuto di dare alla provincia di Reggio altri finanziamenti per una amplificazione del programma viario, che è del resto una insufficiente ripetizione di quello annesso alla legge per la Calabria emanata cinquantaquattro anni fa (1906).

Se i fatti di cui alla presente interrogazione risultano veri in tutto o in parte, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti siano stati presi o s'intendano prendere. (12510).

**RISPOSTA.** — Non risulta alla prefettura di Reggio Calabria che quella amministrazione provinciale abbia suddiviso il fondo di lire 300 milioni, destinato ai lavori di manutenzione stradale, in piccolissimi lotti non superiori a 2 milioni e mezzo ciascuno, e ciò allo scopo di sfuggire al prescritto parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed al visto del genio civile, e ciò allo scopo di favorire « una ristretta cerchia di imprenditori col sistema della trattativa privata o tutt'al più della licitazione privata » anziché con quello della « pubblica gara ».

Occorre precisare, innanzitutto, che anche la licitazione privata è una pubblica gara e che il sistema dell'asta pubblica, per la lunga e complessa procedura che comporta, non è applicato, normalmente, neppure dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno, al fine di non ritardare l'esecuzione di opere pubbliche. Dette amministrazioni, infatti, anche per lavori di notevolissimo importo, ricorrono al sistema della licitazione privata, che offre, oltre tutto, la possibilità di selezionare preventivamente i partecipanti alla gara, escludendo coloro che non offrono sufficienti garanzie di possedere la necessaria capacità, sia finanziaria sia tecnica.

Per quanto concerne l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, si fa presente che alle licitazioni private per l'appalto dei

lavori stradali vengono ammesse da un minimo di 20 ad un massimo di 60 imprese, iscritte negli albi del provveditorato regionale alle opere pubbliche, a secondo dell'importanza dell'appalto.

Le perizie dei lavori di importo non superiore a lire due milioni e mezzo sono, in verità, limitate e, comunque, tali lavori non sono mai stati affidati mediante la trattativa privata, ma solo attraverso la licitazione privata; inoltre, dette perizie, che superano sempre l'importo di lire 2 milioni, in osservanza al tassativo disposto di cui all'articolo 16 della legge 9 giugno 1947, n. 530, sono rimesse dalla competente prefettura all'ufficio del genio civile che — com'è noto — è l'organo tecnico di controllo dello Stato.

Alla trattativa privata, invece, l'amministrazione provinciale ha fatto ricorso solo in casi eccezionali e sempre per lavori di piccola entità inferiori ai 2 milioni, previo esame sulla necessità e convenienza e previa la prescritta autorizzazione del predetto organo tecnico di controllo.

In merito ai lavori riguardanti il tratto stradale tra le borgate del capoluogo, dette Mosorrofa e San Sperato, di cui è fatto cenno nell'interrogazione, è da ritenere che l'interrogante intenda riferirsi ai lavori di sistemazione della strada Reggio-Campi-Lesti, che hanno formato oggetto di nove perizie, approvate con deliberazione del 17 luglio 1959 dal numero 1911 al numero 1919 e con le quali si richiedeva l'autorizzazione ad affidare i lavori stessi a trattativa privata alle imprese assuntrici dei lavori principali.

Tali deliberazioni, però, non hanno avuto esecuzione perché la prefettura di Reggio Calabria, su conforme parere di quell'ufficio del genio civile, non ha ravvisato l'opportunità della suddivisione delle perizie e non ha autorizzato la trattativa privata.

A conferma della infondatezza dell'affermazione che i lavori di manutenzione stradale vengono suddivisi in « piccolissimi lotti non superiori a lire 2.500.000 ciascuno » si citano, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

1°) delibera n. 89 dell'11 novembre 1959 — sistemazione e bitumatura stradale bivio Sant'Angelo ecc. — lire 21.400.000 - licitazione privata.

2°) Delibera n. 88 dell'11 novembre 1959 — sistemazione e bitumatura tratto stradale progressivo Km. 5+75 dal bivio Sant'Angelo per Podargoni - secondo tratto - lire 21.400.000 - licitazione privata.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

3°) Delibera n. 91 dell'11 novembre 1959 — lavori sistemazione e bitumatura tratto Km. 7+500 — lire 29.900.000 - licitazione privata.

4°) Delibera n. 90 dell'11 novembre 1959 — lavori sistemazione e bitumatura tratto stradale bivio Sant'Angelo-Orti — Km. 2+600 lire 11.700.000 - licitazione privata.

5°) Delibera n. 87 dell'11 novembre 1959 — lavori sistemazione generale del tratto di strada bivio Sant'Angelo per Podargoni — Km. 11+500 - lire 29.950.000 - licitazione privata.

La Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato, per alcuni appalti, la sostituzione del pietrisco, come previsto nel progetto, con il pietrisco siliceo, ma ciò è stato determinato da ragioni contingenti. Infatti, i lavori di sistemazione stradale, in provincia di Reggio Calabria, finanziati con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634 — per un importo di oltre 900 milioni — vennero appaltati, essendo andati deserti alcuni precedenti esperimenti, quasi tutti nello stesso periodo e, più precisamente, nell'estate del 1958. Questa simultaneità dei lavori ha fatto verificare uno squilibrio tra le richieste e le disponibilità di pietrisco calcareo, dal momento che le cave di pietra calcarea nella detta provincia sono scarse e non hanno una forte potenzialità produttiva.

Pertanto, la Cassa, sia per non ritardare l'esecuzione dei lavori sia per non permettere o favorire l'aumento dei prezzi del pietrisco, dovuto all'elevato rapporto domanda-offerta del momento, autorizzò, per alcuni lavori, l'impiego di pietrisco siliceo, o la miscelazione di questo con quello, in proporzioni determinate previo accertamento di laboratorio delle caratteristiche fisiche e dei requisiti di accettabilità. Tale cambiamento di pietrisco ha comportato però la formazione di un nuovo prezzo, naturalmente inferiore a quello stabilito nel capitolato d'appalto, stante la minore incidenza dei trasporti e la maggiore facilità d'approvvigionamento, anche se l'onere di frantumazione risulta in genere superiore per la maggiore durezza del pietrame siliceo, rispetto a quello calcareo.

Da un punto di vista tecnico, l'impiego del pietrisco siliceo con i moderni leganti bituminosi, dà risultati equivalenti e, a volte, addirittura superiori — per la maggiore durezza e resistenza all'usura — a quelli ottenuti con l'uso del pietrisco calcareo.

Per quanto riguarda poi l'emulsione bituminosa ed il bitume che vengono impiegati

nei lavori stradali di cui trattasi, essi sono sempre forniti da ditte accreditate, in fusti ed in autocisterne controllati dall'ufficio tecnico provinciale che, a norma di capitolato, ha sempre provveduto al prelevamento dei prescritti campioni, tenuti a disposizione dei collaudatori quando, per gli stessi, non si sia provveduto a fare eseguire le apposite analisi presso l'Istituto sperimentale stradale.

La Cassa non mancherà di accertare, in sede di collaudo, i casi di cattiva esecuzione che verranno sottoposti — ove risultino — alle sanzioni previste dal capitolato d'appalto e dal regolamento.

E per altro da far presente che gli insuccessi riscontrati in alcune strade (come ad esempio la Montebello-strada statale 106) sono da attribuire prevalentemente alle sfavorevoli caratteristiche dei terreni attraversati di natura argillosa che, a seguito delle prolungate precipitazioni delle scorse stagioni, hanno dato luogo a movimenti franosi plastici ed a cedimenti del sottofondo stradale per una insufficiente capacità portante.

Ciò premesso si può dire che l'esecuzione dei lavori finanziati dalla Cassa — i cui progetti prevedevano l'impiego di materiale siliceo — ha avuto un brillante risultato, consacrato sia dai collaudi eseguiti sia dal fatto che il complesso stradale si mantiene in completa efficienza.

La sezione Cassa che opera presso l'amministrazione provinciale, è una speciale sezione autonoma dell'ufficio tecnico provinciale sulla quale non ha ingerenza la Cassa per il Mezzogiorno, se non nei rapporti per l'esecuzione delle opere.

La questione riguardante la possibilità di attrezzare la sezione stessa per eventuali sviluppi della sua attività è di esclusiva competenza della provincia, la quale ha sempre provveduto alla sua efficienza ed è sempre pronta ad incrementarla, ove ciò si dovesse rendere necessario per i lavori di viabilità ordinaria.

Si fa poi presente che il programma della Cassa — formulato nel 1951 d'intesa e su indicazione del Ministero dei lavori pubblici — prevedeva la costruzione di 19 tronchi stradali per uno sviluppo complessivo di 160 chilometri e con una previsione di opere di 4 miliardi. Le strade inserite nel detto programma vennero tratte da un elenco annesso alla legge per la Calabria del 1906, scegliendole tra le più utili ai fini dell'integrazione del sistema stradale provinciale e del collegamento di centri isolati.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

Successivamente, con la legge 29 luglio 1957, n. 634, vennero assegnati per le costruzioni stradali nella detta provincia altri 270 milioni, ultimamente, con la legge 25 luglio 1959, n. 622, un'ulteriore integrazione di 250 milioni.

Nel frattempo sono state apportate alcune varianti ed integrazioni al citato programma.

Nonostante le difficoltà tecniche incontrate nelle costruzioni e i ritardi provocati da numerosi fallimenti di imprese e da rescissioni di contratto, al 31 agosto 1959 risultavano collaudati lavori per lire 1.051.025.915 e in corso di collaudo lavori per lire 885.369.960.

I restanti lavori, già appaltati, sono in corso di esecuzione e di essi ne risultano eseguiti per un totale di oltre 1 miliardo.

Pertanto, oltre il 75 per cento dei lavori, previsti nel programma originario, è stato già eseguito, mentre il restante 25 per cento è in corso di esecuzione.

Dai conteggi precedenti sono esclusi sia i lavori previsti nei programmi di cui alle ricordate leggi n. 634 del 1957 e n. 622 del 1959, già in corso di esecuzione o progettazione, sia le strade di bonifica e quelle di interesse turistico.

Infine, per quanto attiene alla sistemazione delle strade esistenti, si fa presente che il programma del 1951 della Cassa prevedeva sistemazioni stradali per un importo di 1.370 milioni, mentre quello del 1957, lavori per 900 milioni, già quasi del tutto eseguiti e in corso di collaudo.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**MISEFARI E GULLO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se sia vero:

1°) che da parte dell'azienda statale delle foreste di Cosenza siano stati effettuati enormi tagli distruttivi nei boschi della Fossiatà in Sila, prendendo a motivo un consistente attacco di parassiti, mentre, nello stesso tempo, essa azienda non avrebbe proceduto al disboscamento tecnicamente necessario in altre zone dello stesso territorio;

2°) che le zone, in cui il taglio delle piante è stato portato fino alla devastazione, sono quasi tutte comprese nel territorio di comuni retti da amministrazioni democristiane o filo-governative; mentre quelle in cui il taglio non è stato eseguito sono comprese in territori di comuni retti da amministrazioni di sinistra;

3°) che la enormità dei tagli distruttivi sia dovuta alla necessità da parte delle amministrazioni democristiane di far fronte ad impegni — non si sa come giustificati — presi con la locale cassa di risparmio, che incassa il capitale anticipato ed i pesanti interessi appunto con il prezzo ricavato dall'abusivo taglio;

4°) che i piani per i tagli di rimboschimenti siano affidati sempre alla stessa persona, facente parte notoriamente della democrazia cristiana;

5°) che la stessa azienda operi sfacciate concessioni di favori a privati, come nel caso del barone Barracco, il quale avrebbe effettuato nel proprio bosco tagli con un guadagno di 50 milioni, e subito dopo avrebbe ottenuto un mutuo di 125 milioni per rimboschire la stessa zona;

6°) che la grave responsabilità per i fatti in precedenza denunciati risalga, prima che all'azienda chiamata in causa, al superiore dipartimento forestale, che ne dovrebbe controllare l'attività;

7°) che una precisa responsabilità sia da addebitarsi anche alla autorità prefettizia in relazione alla rapida approvazione delle delibere dei comuni impegnati, come si è detto, con la cassa di risparmio.

Gli interroganti chiedono di sapere, se quanto sopra è detto risulti vero, quali provvedimenti siano stati presi o si intendano di prendere. (13607).

**RISPOSTA.** — L'ufficio amministrazione foreste demaniali di Cosenza, che ha la gestione, fra l'altro, anche del complesso demaniale della Sila Grande, dell'estensione di circa 6 mila ettari, esegue annualmente le utilizzazioni di particelle boscate giunte a maturità, secondo le norme previste dai piani economici elaborati per il razionale sfruttamento del demanio medesimo.

I tagli, che si avvicendano particolarmente nelle sezioni Golia San Michele, Corvo, Pietre Bianche, Val di Nieto, Arnocampo e Spina, facenti parte della regione Fossiatà, sono intesi ad eliminare le piante ultramature per far posto alla nuova vegetazione che in tal modo assicurerà nel tempo la continuità del bosco.

La massa legnosa che viene annualmente ricavata da detti tagli è sensibilmente inferiore a quella prevista dai citati piani economici.

Trattasi quindi di tagli non distruttivi ma eminentemente colturali che per altro deb-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

bono soddisfare le esigenze della segheria demaniale del Cupone che occupa stabilmente numerose maestranze della zona silana.

Recentemente il predetto ufficio amministrazione foreste demaniali ha proceduto all'abbattimento, in località Sbanditi della regione Fossiatà, di circa duecento piante radicate su di un ettaro di superficie adibito ad un vivaio per la produzione di piantine forestali.

Il taglio si è reso necessario non solo per le precarie condizioni vegetative delle piante stesse, ma, soprattutto, per una migliore e più conveniente coltura del vivaio la cui potenzialità produttiva veniva ad essere notevolmente ridotta con conseguente alto costo unitario delle piantine.

E da far presente che le piante abbattute sono state di già sostituite con altre più giovani e di specie più idonee che oltre a conferire alla località un migliore e più suggestivo aspetto, non sono di ostacolo alla coltura del vivaio forestale.

Inoltre si precisa che nessuna devastazione o distribuzione di soprassuoli boscati è stata operata né nei beni di comuni retti da amministrazioni democristiane o filogovernative, né in quelli di comuni retti da amministrazioni socialcomunistiche.

Nel decorso anno, a seguito di deliberazioni approvate dall'autorità tutoria, sono stati concessi per 32 comuni della provincia di Cosenza (20 retti da amministrazioni democristiane o indipendenti di destra e 12 retti da amministrazioni socialcomunistiche) 39 progetti di taglio eseguiti in conformità delle vigenti norme legislative e regolamentari e delle prescrizioni di massima e di polizia forestale.

Il valore della massa legnosa, che è in funzione del tipo di governo e di trattamento del bosco e delle specie legnose, venne stimato in complessivi 258 milioni di lire di cui 183 milioni per i boschi dei comuni retti da amministrazioni democristiane o indipendenti e 75 milioni per i boschi dei comuni retti da amministrazioni socialcomunistiche.

La causa di tali tagli non va ricercata, come asseriscono gli interroganti, nella necessità di pagare le quote di ammortamento e gli interessi passivi per i prestiti contratti dalle amministrazioni comunali interessate con la cassa di risparmio di Calabria, ma, ripetesi, nella normale esecuzione dei piani di assestamento delle proprietà boschive.

Il fenomeno delle anticipazioni di cassa, cui in caso di necessità ricorrono, senza distinzione di colore politico, le amministra-

zioni comunali, trae origine dalle difficoltà e dalla lentezza con cui gli enti realizzano, nel tempo, le entrate straordinarie previste annualmente in bilancio, tra le quali, principalmente, i proventi per i tagli boschivi (ordinari e straordinari) ed i mutui a ripiano del disavanzo economico di bilanci.

In tale situazione, per colmare il *deficit* di cassa, molte amministrazioni sono costrette a richiedere al proprio tesoriere, che di solito è la cassa di risparmio di Calabria, dei prefinanziamenti da restituire non appena si realizzano le relative entrate.

I piani o progetti di taglio dei boschi vengono di norma elaborati da funzionari tecnici dei dipendenti ispettorati forestali, oppure, in casi particolari, da tecnici liberi professionisti graditi alle amministrazioni interessate. I progetti di taglio redatti dai liberi professionisti sono sottoposti alla preventiva approvazione da parte degli ispettorati forestali.

In merito a quanto denunciato dagli interroganti al punto 5), è da rilevare innanzitutto che erroneamente è stata chiamata in causa l'Azienda di Stato per le foreste demaniali anche per quel che riguarda la proprietà del barone Barracco la quale è sottoposta alle norme legislative in vigore per i terreni e boschi vincolati (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267).

Tale proprietà è composta da due fondi siti in contrada Camigliatello: il primo, denominato Camigliati, misura una superficie di ettari 72.55.60 ed il secondo, denominato Giordanello una superficie di ettari 104.72.00.

Per il fondo Camigliati la Cassa per il Mezzogiorno ha di recente approvato un progetto per l'importo di lire 45.155.000 che prevede la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, esclusi i rimboschimenti.

Per il fondo Giordanello invece è stato approvato, da parte dell'ufficio speciale legge Calabria di Reggio Calabria, un progetto di rimboschimento per un importo di lavori di 5.572.000 di lire.

Nello stesso fondo, per una zona diversa da quella interessata dai lavori di rimboschimento, venne autorizzato da parte del competente ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza il taglio colturale di una modesta superficie boscata.

I due progetti di miglioramento fondiario sono stati elaborati sulla base delle direttive di trasformazione fondiaria previste dal piano generale di bonifica redatto per l'altipiano silano e territori jonici contermini e rese ob-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

bligatorie per i proprietari con decreto ministeriale del 15 settembre 1956.

Da quanto esposto non risultano responsabilità a carico dei competenti uffici che hanno operato, come sempre, nel pieno rispetto della legalità e nel quadro degli indirizzi tecnici intesi a valorizzare le risorse economiche del territorio silano.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

MONTANARI OTELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che, mercoledì 27 luglio 1960, una violenta grandinata ha colpito la zona pedecollinare del comune di Reggio Emilia: frazioni di Canali, Fogliano, Rivalta, Coviolo e Codemondo; e parte dei comuni di Cavriage e di Viano.

Alcune migliaia di ettari di terreno, a coltura intensiva, hanno subito gravissimi danni e la produzione di uva, foraggi, pomodori, barbabietole è andata perduta nella misura che varia, a seconda delle zone, dal 40 all'80 per cento. In certe zone è pregiudicata la produzione, specie per l'uva, anche per l'anno 1961.

Inoltre la mancanza di foraggi freschi ha fatto diminuire la produzione del latte.

L'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare ed in particolare se intenda accogliere le richieste di

1°) esenzione della tassa di patente per i coltivatori diretti;

2°) aiuti gratuiti in foraggi per il bestiame e di sementi per i prati arborati;

3°) concessione gratuita di quantitativi di solfato di rame;

4°) sussidi a fondo perduto per risarcire una parte dei danni subiti con la perdita dei raccolti e da concedere soprattutto ai mezzadri, agli affittuari, ai piccoli coltivatori e alle cooperative. (13608).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero e quello delle finanze stanno ultimando gli accertamenti dei danni causati dalle avversità atmosferiche nelle diverse regioni del territorio nazionale al fine di poter disporre degli elementi necessari per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Non appena tali accertamenti saranno completati, non si mancherà di esaminare la possibilità, in relazione ai danni subiti dalle altre zone ed all'entità dei mezzi finan-

ziari disponibili, di intervenire anche a favore dei coltivatori della zona indicata dall'interrogante.

Intanto, questo Ministero, nel corrente esercizio finanziario, ha disposto di assegnare, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, al dipendente ispettorato agrario di Reggio Emilia, la somma di 31.300.000 lire per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate di grano, foraggiere, mais ibridi e patate, nonché per la distribuzione gratuita di sementi foraggiere a favore dei coltivatori danneggiati dalle cennate avversità atmosferiche.

Si comunica, infine, che questo Ministero medesimo ha invitato gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario a dare la più larga applicazione alle disposizioni della citata legge 21 luglio 1960, n. 739, che prevedono la ratizzazione in cinque anni, col concorso statale negli interessi, delle esposizioni riguardanti sia i prestiti in essere, ancorché prorogati, sia quelli già scaduti ma non ancora estinti dalle ditte prestatarie.

*Il Ministro:* RUMOR.

NANNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che impediscono, ancora oggi, lo spostamento dell'ufficio postale di Camugnano (Bologna), dalla vecchia, inadeguata e scomoda sede alla nuova, razionale e centrale sede appositamente predisposta dall'amministrazione delle poste e dal comune presso la sede del municipio.

L'interrogante ricorda che tale spostamento è voluto da tutta la cittadinanza, la quale oggi è costretta a percorrere un lungo tratto di strada fuori dal centro abitato, ed è osteggiata soltanto da 3 persone, per ragioni di comodità personale e per ragioni di assurdo puntiglio politico. Deve ancora essere aggiunto che lo stesso Ministero aveva disposto tale trasferimento, riconoscendone la esigenza, ma non ha poi dato corso al provvedimento senza specificarne i motivi. (13335).

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'ufficio postale di Camugnano nei locali dell'edificio dove attualmente ha sede anche il comune è stato attuato in data 7 agosto 1960.

*Il Ministro:* SPALLINO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso la direzione generale pensioni di guerra siano



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

giacenti alcune migliaia di pratiche di pensione aperte con il modello P, fatto pervenire dalle commissioni regionali riconoscimento qualifiche partigiani. Dette pratiche sono sempre rimaste ferme e nessuna istruttoria è mai stata compiuta.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere per giungere alle rapide loro definizioni. (13086).

**RISPOSTA.** — Effettivamente esistono presso l'amministrazione delle pensioni di guerra n. 1.487 comunicazioni (modello P) relative a partigiani, pervenute dal soppresso Ministero della assistenza *post* bellica ovvero dalle varie commissioni regionali per il riconoscimento delle qualifiche partigiane.

Tali comunicazioni, per altro, non hanno potuto dare luogo alla consueta istruttoria perché gli interessati non si sono mai curati di produrre, nei termini, le necessarie domande.

Infatti, agli effetti del diritto alla pensione di guerra, i predetti sono stati equiparati ai militari, nei riguardi dei quali il procedimento per la liquidazione del trattamento pensionistico, ai sensi degli articoli 101 e 102 della legge 10 agosto 1950, n. 648, si inizia soltanto su domanda degli interessati. Il procedimento viene svolto d'ufficio esclusivamente nei casi in cui l'invalidità sia conseguente a ferita, lesione o infermità, riconosciute dipendenti da causa di servizio di guerra ed i militari siano stati inviati, per tale motivo, in licenza speciale in attesa del trattamento di quiescenza.

Comunque è attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato 1016) un disegno di legge d'iniziativa governativa, che prevede, tra l'altro, una nuova disciplina in materia, che consentirebbe agli interessati — ove fosse approvato — di produrre domanda di pensione.

*Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.*

**PASSONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — In merito alla situazione esistente alla istituzione degli orfanotrofi ed istituti annessi di Bergamo.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui il consiglio della istituzione ha deliberato di procedere alla cessione del complesso tipografico dell'orfanotrofo maschile situato in via Santa Lucia, n. 14, Bergamo.

Inoltre l'interrogante chiedere di conoscere:

1°) come e perché il consiglio della istituzione stia per decidere la vendita a trattativa privata del complesso tipografico di cui sopra per una cifra che si dice aggirantesi sui 21 milioni, a parere di esperti inferiore al reale valore dello stabilimento;

2°) per quali ragioni non sia stata presa in considerazione la richiesta dei dipendenti di cessione ad una cooperativa, costituita dai medesimi, della gestione del complesso tipografico in oggetto;

3°) se sia stata richiesta all'autorità tutoria la prescritta preventiva autorizzazione alla trattativa privata e, qualora ciò sia avvenuto, le eventuali ragioni per cui sia stata concessa.

L'interrogante sottolinea inoltre il fatto che ai dipendenti della tipografia è già stato comunicato il trapasso della azienda senza alcuna assicurazione di stabilità di impiego, con conseguente disagio di numerosi lavoratori e delle loro famiglie. (13502).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione del consiglio degli orfanotrofi ed istituti annessi di Bergamo in cui è raggruppato, insieme ad altre opere pie affini, l'orfanotrofo maschile dei poveri di Santa Lucia, è venuta nella determinazione di alienare il complesso tipografico di proprietà dell'opera pia per la grave onerosità della gestione e la persistente passività del relativo bilancio.

Quanto ai singoli punti dell'interrogazione si fa presente:

a) l'atto deliberato relativo alla cessione in argomento, previo opportuno esame da parte degli organi tecnici competenti, sarà sottoposto agli organi di tutela per le decisioni di merito;

b) per la eventuale cessione ad una cooperativa di dipendenti, una riunione tenuta a tal fine il 13 luglio 1960 sotto la presidenza di un funzionario del Ministero del lavoro non ebbe alcun esito per la mancanza di concrete proposte da parte degli interessati. Comunque non risulta la costituzione della cooperativa dei dipendenti in questione;

c) la trattativa privata è stata richiesta con l'atto deliberativo di cessione ancora in corso di istruttoria;

d) col ridimensionamento dell'azienda, conseguente al trapasso di gestione, verrebbero sufficientemente tutelate le esigenze dei lavoratori in quanto, secondo le esplicite assicurazioni dell'ente, quasi tutti i dipendenti verrebbero riassorbiti dalla nuova gestione.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

PIRASTU, DIAZ LAURA, INGRAO, VECCHIETTI, VALORI, AVOLIO, BALLARDINI, SCARPA, MONTANARI SILVANO, GOMEZ D'AYALA, ARENELLA, MINASI, NATTA, ROSSI PAOLO MARIO, AMENDOLA PIETRO, MENCHINELLI, GRIFONE, DAMI E CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga del tutto inopportuna la decisione di far partecipare all'odiosa azione di provocazione e di violenza contro gli antifascisti, riuniti a Porta San Paolo il 6 luglio 1960, i due campioni sportivi Raimondo e Piero d'Inzeo al comando di un reparto di carabinieri a cavallo; alla estrema gravità della illegale azione la partecipazione dei d'Inzeo aggiunge disonore per lo sport italiano, i cui campioni si sono di norma distinti per lealtà e generosità e non hanno mai preso parte a vili azioni contro cittadini inermi, quale quella alla quale hanno partecipato il campione olimpionico Raimondo d'Inzeo e suo fratello Piero. (13287).

RISPOSTA. — Non risponde al vero che il capitano dei carabinieri Raimondo d'Inzeo abbia, il giorno 6 luglio 1960 ordinato e diretto alcuna carica a Porta San Paolo.

Quanto al di lui fratello Piero, capitano di cavalleria, risulta che egli in quel giorno non si trovava neppure a Roma.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire, anche a mezzo del prefetto, affinché l'amministrazione provinciale di Sassari non si irrigidisca nel proposito di sottrarre ai dipendenti dell'ospedale psichiatrico, che hanno effettuato due scioperi per rivendicazioni economiche, i salari per le giornate di assenza, con provvedimento il quale, oltre che in contrasto con i precetti della Costituzione, si risolverebbe anche in un gravissimo danno per gli stessi dipendenti e per le loro povere famiglie. (12503).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori provinciali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno, il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalle leggi. Il che non si verifica nella fattispecie.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

PREARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno con-

cedere una proroga alla disposizione che consentiva il rilascio della patente per trattori agricoli senza esami a coloro che erano già in possesso della patente di guida per autoveature. Il termine per la richiesta infatti è scaduto il 30 giugno 1960 e molti agricoltori, sia perché alla disposizione non è stata data sufficiente pubblicità ed anche perché fino agli ultimi giorni sussistevano perplessità sull'esatta interpretazione di essa, non hanno provveduto a regolarizzare la loro posizione, ed oggi dovrebbero, contro ogni logica, sostenere un nuovo esame per conseguire la patente agricola. (13486).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13330, del deputato Armani, pubblicata a pag. 6009).*

PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali ragioni non abbia ancora accolto la richiesta avanzata dall'azienda A. C.I.T. di Pisa, concessionaria del servizio ferroviario Pisa-Tirrenia-Livorno, tendente ad ottenere una proroga del termine stabilito al 21 agosto 1960 per la trasformazione del servizio in autolinea, in considerazione del fatto che il periodo di tempo concesso per la trasformazione del servizio in autolinea, tenuto conto dei vincoli procedurali che l'azienda A.C.I.T. costituita dal consorzio fra le amministrazioni provinciali e comunali di Pisa e di Livorno deve rispettare, non poteva e non può essere sufficiente; gli interroganti sollecitano quindi il ministro dei trasporti a concedere la proroga richiesta dal predetto consorzio A.C.I.T. (13729).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dall'A.C.I.T. di Pisa è stata accolta.

*Il Ministro:* SPATARO.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda ripristinare i circondari di Aversa e Sessa Aurunca (Caserta) e le relative sottoprefetture, in applicazione dell'articolo 129 della Carta costituzionale e in considerazione della importanza storica, economica e sociale di quelle zone. (12451).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12413, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 6018).*

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda ripristinare il cir-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

condario di Piedimonte d'Alife (Caserta), soppresso con regio decreto 21 ottobre 1926, n. 1890, nonché la sottoprefettura, in applicazione dell'articolo 129 della Carta costituzionale ed in considerazione dell'importanza storica, economica e turistica di quella zona. (12452).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12413, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 6018).*

**RICCIO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando sarà eseguito il secondo lotto della via Campagnano in Ischia (Napoli), finanziata sul fondo per il turismo. (12978).

**RISPOSTA.** — Campagnano, frazione di Ischia, già collegata con carrozzabile al capoluogo, sovrasta la nuova strada Ischia-Cartaromana, in quanto è sullo stesso versante marino. Per altro, la sua altitudine è di metri 162, mentre la strada di Cartaromana è a quota 40-50 metri sul livello del mare; per superare tale dislivello occorrerebbe quindi che la strada venisse prolungata di un paio di chilometri. Senonché la realizzazione di tale prolungamento si presenta quanto mai difficoltosa per la tortuosità del tracciato da seguire, nonché notevolmente onerosa, in quanto i detti due chilometri comporterebbero la spesa di oltre 8 milioni di lire. Ad ogni modo tale tronco di strada non è previsto nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno a suo tempo concordati con la amministrazione provinciale di Napoli ed approvati da questo Comitato, nè è possibile ora includerelo, stante che i fondi destinati sia alla viabilità turistica sia a quella ordinaria sono totalmente impegnati per la esecuzione delle opere programmate.

E, infine, da rilevare che la menzionata frazione è direttamente raggiungibile dall'interno, tramite una breve diramazione dall'anello stradale Ischia-Serrara Fontana, per cui l'opera proposta si presenta necessaria.

*Il Ministro: PASTORE.*

**ROMANO BRUNO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri il prefetto di Napoli abbia emanato un decreto di esproprio a danno della casa di cura per alienati Leonardo Bianchi, in Bellavista di Portici (Napoli), al fine di creare

un deposito per un confinante stabilimento industriale.

Tale decreto, infatti, viene ad eliminare la zona di rispetto ovviamente indispensabile ad una casa di cura per malati mentali, mentre l'esproprio avrebbe potuto più opportunamente investire altri terreni liberi da immobili e confinanti con detto stabilimento industriale, senza ledere la funzionalità di un istituto il cui interesse pubblico è certamente rilevante, anche in considerazione della nota rilevante deficienza di postiletto manicomiali.

L'interrogante chiede di conoscere se, in base agli elementi prospettati, il ministro ritenga opportuno di disporre un equo riesame della situazione. (12518).

**RISPOSTA.** — I lavori di ampliamento dello stabilimento S.A.V. sul terreno espropriato in danno della casa di cura Leonardo Bianchi, sono stati sospesi per disposizione della soprintendenza ai monumenti. Tale provvedimento è stato, per altro, impugnato dalla ditta interessata innanzi al Consiglio di Stato che non ha ancora deciso in merito.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

**ROMEO, ANGELINI LUDOVICO, ASSENNATO, CONTE, FRANCAVILLA, MAGNO, MONASTERIO, KUNTZE, MUSTO, SFORZA E CALASSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in vista dell'imminente campagna cerealicola, da parte del suo dicastero sia stato approntato un programma di assistenza ai lavoratori e alle lavoratrici addetti alla mietitura e trebbiatura.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere:

se e dove sia prevista la costituzione di centri di raccolta per i lavoratori migranti, attrezzati per la somministrazione di minestra calda;

con quali criteri e tramite quali enti sarà effettuata la distribuzione da parte dell'« Inail » e dell'E.N.P.I., di cappelli di paglia, occhiali di protezione, pacchetti di medicinali, ecc.;

quali misure siano state adottate per agevolare gli organi periferici (uffici provinciali del lavoro e ispettorati del lavoro) per garantire la corretta applicazione della legge sul collocamento, dormitori igienici e un'adeguata protezione antinfortunistica;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

quali iniziative siano previste per l'assistenza alle lavoratrici madri e per accogliere i loro bambini negli asili nido o per inviarli alle colonie marine o montane.

Gli interroganti, data l'imminenza dei lavori di mietitura e trebbiatura, sottolineano la necessità che i provvedimenti di cui sopra vengano adottati con la dovuta tempestività. (12321).

**RISPOSTA.** — Come è noto il bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale contiene apposito stanziamento che viene destinato all'assistenza dei lavoratori e delle lavoratrici migranti per lavori stagionali in agricoltura, nonché dei loro familiari. Le somme stanziolate possono essere spese solo per le unità migranti e non anche per la manodopera locale, la quale è destinataria della protezione e dell'assistenza prevista dal sistema generale previdenziale e assicurativo; si tratta cioè di una assistenza straordinaria integrativa di quella generale, rivolta esclusivamente alla manodopera migrante, perché essa soggiace ad un particolare disagio dipendente dal fatto di recarsi al lavoro in comune diverso da quello di residenza.

Tale è il concetto di migrazione interna anche ai fini del collocamento che distingue i lavoratori in « migranti interni » e « migranti esterni » a seconda che essi si rechino sul luogo di lavoro provenendo da altro comune della stessa provincia o da un comune di provincia diversa.

Lo stanziamento di bilancio, pari originariamente a lire 6 milioni nell'esercizio 1949-50, è stato successivamente aumentato a lire 8 milioni nel 1950-51, a lire 15 milioni nel 1951-52, a lire 25 milioni nel 1952-53, a lire 40 milioni nel 1953-54, a lire 50 milioni nel 1954-55 e a lire 75 milioni nel 1958-59, cosicché l'assistenza straordinaria svolta dal Ministero del lavoro ha potuto acquistare via via nel tempo sempre maggiori dimensioni.

Le somme disponibili sul bilancio 1° luglio 1959-30 giugno 1960 sono state utilizzate, come negli anni precedenti, a beneficio di alcune categorie di lavoratori migranti ritenuti maggiormente bisognevoli di assistenza; dei 75 milioni, 27.700.000 sono stati destinati a circa 23 mila migranti per la campagna risicola, 16.500.000 a circa 12 mila migranti per la raccolta dell'uva regina in provincia di Chieti, e 30.800.000 a circa 13.000 migranti per la raccolta delle olive in Calabria, Puglia, Basilicata e Campania.

Tali somme non coprono per intero la spesa dei programmi assistenziali ed è neces-

saria ogni anno una integrazione di circa 72 milioni erogati dagli istituti previdenziali (per la maggior parte dall'I.N.P.S.) e dall'Ente risi; la somma integrativa è destinata al piano finanziario per l'assistenza delle mondine.

L'assistenza prestata ha per oggetto, com'è noto, la istituzione di posti sosta e ristoro, (per le migrazioni delle mondine e delle raccoglitrice di uva, caratterizzate da zone di concentrazione e di transito), la distribuzione di indumenti e mezzi protettivi, la distribuzione di pasti caldi e freddi o di beni commestibili, nonché il ricovero in colonie dei figli delle lavoratrici.

Per il nuovo esercizio finanziario 1960-1961, lo stanziamento di bilancio è stato portato, a richiesta del Ministero del lavoro, da 75 a 106 milioni ed ha consentito una ulteriore disponibilità di 31 milioni, la cui utilizzazione è stata oggetto di attento esame.

L'impiego della maggiore somma poteva essere rivolto:

a migliorare i programmi a favore delle categorie già beneficiarie dell'assistenza (mondine, raccoglitrice di uva Regina e raccoglitrice di olive);

ad estendere l'assistenza ad altre categorie, finora rimaste escluse dai particolari interventi a causa della limitatezza dei fondi disponibili.

Aderendo alle segnalazioni ricevute il Ministero del lavoro è venuto nella determinazione di utilizzare i maggiori stanziamenti di bilancio a favore di altre categorie di lavoratori stagionali migranti e, tra esse, appunto quella dei lavoratori e delle lavoratrici migranti per la mietitura e la trebbiatura.

Essendo, tuttavia, gli interventi assistenziali condizionati dalla data di inizio del nuovo esercizio finanziario, e cioè dal 1° luglio 1960, l'assistenza per la decorsa campagna ha potuto essere svolta a titolo sperimentale.

Il Ministero, fin dall'aprile 1960, raccolse attraverso gli uffici del lavoro i dati occorrenti a dare una visione, la più esatta possibile, del fenomeno stagionale migratorio per la mietitura e trebbiatura del grano ed a formulare un piano di attività assistenziale a favore dei lavoratori migranti addetti alla campagna di cui trattasi.

Da notare che nel corso degli anni il numero dei lavoratori migranti addetti alla mietitura e trebbiatura si è via via ridotto ad oltre la metà, a causa della meccanizzazione

realizzata in tutte le grandi aziende e in gran parte delle aziende medie.

A tale riduzione ha contribuito anche il frazionamento della proprietà che ha portato al costituirsi di un numero elevato di piccole aziende, le quali si avvalgono per i lavori agricoli della manodopera familiare e di quella impiegata con scambio di servizi.

Secondo le segnalazioni ricevute dagli uffici provinciali del lavoro, l'assistenza ha avuto per oggetto la distribuzione di cappelli protettivi di paglia e la istituzione di posti ristoro.

I cappelli di paglia sono stati distribuiti per un totale di 8.800 nelle seguenti province: Avellino (n. 4 mila); Benevento (n. 1.500); Campobasso (n. 300); Chieti (n. 250); Matera (n. 500); Potenza (n. 1.500) e Roma (n. 750).

Posti ristoro sono stati istituiti nei seguenti centri: Pomezia e Montelibretti (Roma), Benevento, San Giorgio del Sannio, Castelfranco in Miscano e Tragneto Monforte (Benevento), Ariano Irpino (Avellino), Larino (Campobasso) e nelle province di Potenza e Matera.

I lavoratori che hanno beneficiato della distribuzione di pasti nei posti ristoro suddetti ammontano a circa 100 mila unità.

Le esperienze acquisite con l'assistenza svolta a favore di tale categoria di lavoratori migranti nell'anno in corso consentirà di operare con più utili interventi e con maggiore larghezza di mezzi negli anni futuri.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**RUSSO SALVATORE, PEZZINO, FAILLA E DE PASQUALE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano informati della gravissima situazione in cui si trova la provincia di Enna a causa del pessimo raccolto, determinato dal maltempo.

La provincia di Enna ha un reddito agricolo che è superiore al 60 per cento del reddito totale e con un'agricoltura assai arretrata e povera.

Se a questo si aggiunge il maltempo che rovina il raccolto, la situazione si aggrava ancor più fino a diventare disperata senza altra soluzione che l'abbandono della terra e la fuga verso regioni più ricche. La provincia di Enna è all'ultimo posto fra le province siciliane per popolazione relativa, occupazione di manodopera, reddito *pro capite*, mortalità infantile.

La popolazione attende che il ministro dell'agricoltura intervenga con la presentazione di provvedimenti intesi a dare un qualche aiuto ai coltivatori che ancora resistono, attende che il ministro delle finanze accordi esenzioni e proroghe fiscali e tenga conto della situazione generale della provincia nel determinare il carico tributario. (13342).

**RISPOSTA.** — Si premette che i provvedimenti per sollevare lo stato di disagio dei coltivatori della provincia di Enna, danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate, rientrano nella competenza della Regione siciliana.

Infatti, l'assessorato per l'agricoltura ha già impartito disposizioni per l'accoglimento delle domande avanzate dagli agricoltori interessati ed intese a fruire delle provvidenze previste dalla legge regionale 30 gennaio 1956, n. 6.

Inoltre, l'ispettorato agrario, competente per territorio, non mancherà di accordare la priorità, ai coltivatori danneggiati, nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si fa infine presente che, non appena questo Ministero e quello delle finanze avranno ultimato gli accertamenti dei danni atmosferici verificatisi nelle varie regioni del territorio nazionale, non si mancherà di esaminare la possibilità, in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili, di comprendere le zone della provincia in questione tra quelle nelle quali potranno essere concesse le provvidenze previste dalla nota legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**SAMMARTINO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere gli esatti termini del grave problema, sorto nel comune di Castel San Vincenzo (Campobasso), ove, da alcuni mesi, la popolazione si è vista sottrarre la erogazione dell'acqua dall'impresa, che ivi esegue opere idroelettriche. (13470).

**RISPOSTA.** — A seguito delle dimissioni del consiglio comunale di Castel San Vincenzo, il commissario preposto all'amministrazione di quel comune ha provveduto al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

ripristino dell'erogazione dell'acqua condotta in quella località mediante un piccolo acquedotto di proprietà della ditta Girola.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SCIOLIS, MARTINA E BOLOGNA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, a cinque anni di distanza dalla pubblicazione della legge 12 febbraio 1955, n. 44, non si sia proceduto ancora al reimpiego degli esuli tuttora innocuati, già in servizio presso l'Istituto case popolari di Fiume e gli enti provinciali del turismo di Pola, Fiume e Zara, nonché alla sistemazione della posizione d'impiego del personale già reimpiegato, e per sapere se corrisponda al vero che la Ragioneria generale dello Stato sollevi delle difficoltà a dare corso a taluni provvedimenti già predisposti dai competenti ministeri, come ad esempio, nel caso del Ministero del turismo e dello spettacolo, e sui quali già, in precedenza, erano state raggiunte delle intese.

Come è noto, il ritardo dell'applicazione della menzionata legge del 1955, n. 44 causa fra l'altro:

1°) il perdurare di una situazione insostenibile a danno di coloro che, tuttora innocuati, versano in tristissime condizioni economiche a 15 anni dalla fine della guerra;

2°) il mancato sviluppo della carriera, dato che tutto il personale trovasi ancora nei gradi acquisiti nel periodo dell'anteguerra;

3°) la mancata corresponsione degli assegni arretrati, prevista dall'articolo 5 della più volte menzionata legge del 1955, n. 44 relativamente al periodo compreso fra la data di abbandono della sede di previdenza e quella di reimpiego;

4°) il « vuoto » subentrato con la cessazione dell'attività degli enti di provenienza, nella continuità della forma previdenziale e dello stato di quiescenza in atto presso i predetti enti di provenienza, dopo aver versato per molti anni i rispettivi contributi. (12352).

RISPOSTA. — I decreti di reimpiego del personale profugo devono essere predisposti, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 12 febbraio 1955, n. 44, dal Ministero che esercita la vigilanza sugli enti presso i quali il personale in questione deve essere reimpiegato.

Ciò premesso, si informa che al competente Ministero dei lavori pubblici sono state, a suo tempo, presentate sei domande di

reimpiego presso enti di diritto pubblico sottoposti alla propria vigilanza.

L'istruttoria di tali domande venne subito iniziata ed allo stato attuale la situazione degli aspiranti, risulta la seguente:

1°) l'ingegnere Francesco Quarantotto, già dipendente dall'I.A.C.P. di Fiume, ha ottenuto il reimpiego presso il similare ente di Trieste, fin dal 1° gennaio 1957;

2°) il signor Giuseppe Cuelbar, già dipendente del precitato I.A.C.P. di Fiume, ha ottenuto, a decorrere dal 7 maggio 1959, l'immissione nei ruoli aggiunti del comitato U.N. R.R.A.-Casas;

3°) la signora Maria Apollonia Cosmini non è risultata in possesso del requisito essenziale richiesto dalla citata legge n. 44, l'aver cioè prestato servizio presso un ente di diritto pubblico già esistente in una delle zone di confine ora sottratte all'amministrazione italiana e, pertanto, la sua domanda è stata respinta;

4°) il signor Gaudenzio Romanini per quanto più volte invitato e sollecitato a produrre i documenti essenziali per ottenere il chiesto trattamento di quiescenza, non vi ha ottemperato; pertanto si è comunicato, in data 30 aprile 1959, all'interessato che la sua domanda non poteva avere ulteriore seguito;

5°) per il signor Ervino Vlach venne, a suo tempo, interessato l'I.A.C.P. di Torino per il reimpiego; senonché detto ente non ha potuto definire tale pratica a causa dell'incuria dell'interessato che, sebbene più volte sollecitato, non ha mai fornito i necessari elementi concernenti il trattamento previdenziale e l'inquadramento;

6°) per la signora Livia Saccomago in Poli, residente in Roma, è stato interessato il locale I.A.C.P. a provvedere al suo reimpiego.

Per quanto riguarda gli enti provinciali del turismo di Pola, Fiume e Zara, il competente Ministero del turismo e dello spettacolo ha comunicato a questo Ministero un solo decreto di reimpiego per la sistemazione del profugo dottore Oddone Talpo; decreto che ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero, che ha comunicato le proprie determinazioni a quello del turismo e spettacolo con lettera n. 131222/139173.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PENAZZATO.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

in cui versano gli impiegati civili di Cagliari e dei comuni limitrofi.

L'interrogante fa notare che, essendo la zona di Cagliari considerata malarica, viene corrisposta al personale civile e militare una apposita indennità. Questa varia inspiegabilmente dal personale militare a quello civile: per il primo è integrata da un assegno vitto zona malarica, per il secondo non esiste alcuna integrazione. Inoltre, mentre la indennità di cui sopra viene corrisposta ai militari per un periodo che va dal mese di aprile a tutto il mese di ottobre compresi i giorni festivi, ai civili la corresponsione non avviene anche per le festività.

L'interrogante fa, inoltre, presente che l'indennità è maggiore per tutti i dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato rispetto a quelli che dipendono, come civili, dal Ministero della difesa. Alla luce di quanto sopra chiede infine di conoscere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire per assicurare un'indennità uguale per tutti, sia nel periodo di tempo sia nella somma. (11671).

RISPOSTA. — L'indennità di malaria è stabilita in misure pressoché uguali per tutto il personale statale (da un minimo di lire 24 per i cantonieri stradali, ad un massimo di lire 27 giornaliera per i postelegrafonici).

Soltanto i dipendenti della marina e dell'aeronautica militare fruiscono di misure sensibilmente inferiori, oscillanti anche queste a seconda che si tratti di personale militare o civile. Il diverso trattamento previsto per il personale militare e quello civile dell'amministrazione della difesa deriva dal fatto che i militari dislocati in zone dichiarate malariche, se provvisti della razione viveri, hanno diritto ad apposite integrazioni di tale razione.

È ovvio che detto compenso accessorio non può essere corrisposto ai dipendenti civili dell'amministrazione militare, i quali non solo non si trovano nelle condizioni richieste per la spettanza della razione viveri, ma disimpegnano normalmente il loro servizio in uffici e stabilimenti dislocati nei centri urbani e, quindi, non in zone malariche.

Già in passato era stata esaminata la opportunità di aumentare le misure in atto per i dipendenti dell'amministrazione militare; l'iniziativa fu, però, accantonata in quanto si convenne, d'intesa con le amministrazioni interessate, che la malaria dovesse ormai considerarsi di fatto debellata nel territorio della Repubblica, nonostante che provvedimenti tuttora in vigore, emanati nei primi anni del

secolo, dichiarino zona di endemia malarica i quattro quinti del territorio della penisola e delle isole, come, ad esempio, il capoluogo del comune di Cagliari che risulta essere zona malarica in base ad un decreto del 1903.

Tutto ciò premesso e considerati i continui progressi della profilassi, che dovrebbero, quanto prima, fare scomparire del tutto l'endemia, un provvedimento di rivalutazione dell'indennità in parola appare, quanto meno, inattuale e, pertanto, non si ritiene di adottare alcuna iniziativa al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PENAZZATO.

SPECIALE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intendano accogliere il voto con il quale il consiglio comunale di Ustica (Palermo) alla unanimità ha recentemente approvato la richiesta del trasferimento in altra sede del confino di polizia colà stabilito; e ciò per eliminare quella che, allo stato attuale, rappresenta una delle principali remore allo sviluppo turistico della incantevole isola. (13597).

RISPOSTA. — Il voto formulato dal consiglio comunale di Ustica trovasi all'esame di questo Ministero, il quale sta già raccogliendo al riguardo ogni utile elemento di giudizio.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SPECIALE E DI BENEDETTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere a chi sono stati affidati i lavori per la conduzione delle acque dello Scanzano nella città di Palermo e le cause che ritardano il completamento di un'opera necessaria all'approvvigionamento di uno dei più affollati e moderni quartieri della città (zona a monte di via della Libertà).

Attualmente si cerca di ottemperare alle necessità degli abitanti del popoloso quartiere con la erogazione di acqua prelevata dal pozzo Troia, inquinata e assolutamente insufficiente. E ciò rende quanto mai urgente la realizzazione del progetto che utilizza le acque dello Scanzano. (13623).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha affidato in concessione all'Ente acquedotti siciliani i lavori per la conduzione delle acque dello Scanzano nell'abitato di Palermo,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

attraverso la costruzione di un acquedotto sussidiario.

Tali lavori sono stati condotti con la massima celerità, compatibilmente con le difficoltà di natura geologica ed ambientale incontrate nella loro esecuzione.

Si fa, per altro, presente, che gli inconvenienti che oggi si verificano nella distribuzione non sono da imputarsi unicamente alla quantità d'acqua, disponendo la città di Palermo di una dotazione giornaliera di circa 250 litri di acqua per abitante, dotazione che è superiore a quella di molte altre città. Tali inconvenienti sono bensì da imputarsi alle pessime condizioni in cui si trova la rete idrica interna, alla cui sistemazione deve provvedere il comune, essendo precluso l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno in tale settore dall'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Ciò premesso, quindi, si precisa che qualsiasi acceleramento dei lavori per la costruzione dell'acquedotto in parola, quand'anche fosse possibile, non porterebbe alcun vantaggio, se prima non si provvederà alla ricostruzione della detta rete idrica interna. Per tali lavori risulta che la locale azienda municipalizzata ha, soltanto, di recente provveduto alla redazione di un progetto di massima per un importo di 5,5 miliardi.

*Il Ministro: PASTORE.*

VENEGONI, FOGLIAZZA, INVERNIZZI, FASANO e ALBERGANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per garantire ai lavoratori licenziati da molte aziende siderurgiche e metallurgiche il pagamento delle indennità previste dall'accordo C.E.C.A. e dalla legge n. 604. (13634).

RISPOSTA. — Con la entrata in vigore della legge 13 giugno 1960, n. 604, che autorizza la relativa spesa, si è provveduto ad accreditare agli uffici del lavoro e della massima occupazione le somme necessarie per il pagamento del saldo delle indennità fissate dall'accordo stipulato fra il Governo italiano e l'Alta Autorità della C.E.C.A. il 30 giugno 1959, in favore dei lavoratori siderurgici licenziati per le esigenze conseguenti all'attuazione del mercato comune del carbone e dell'acciaio.

In precedenza, ai lavoratori di cui trattasi era stato corrisposto un acconto sulle loro competenze, utilizzando le somme anticipa-

pate dalla C.E.C.A. che, come è noto, partecipa al 50 per cento degli oneri previsti dall'accordo sopra richiamato.

*Il Ministro: SULLO.*

VIDALI, FRANCO RAFFAELE e BELTRAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della questura di Trieste, la quale, invocando motivi di ordine pubblico e di traffico, ha proibito il comizio indetto dalle associazioni A.N.P.I., F.I.A.P. e A.N.P.P.I.A. per il 5 luglio 1960 in piazza Garibaldi a Trieste e ha preteso di dare indicazioni per lo spostamento del comizio stesso in altra piazza più periferica.

Gli interroganti rilevano che nella stessa piazza Garibaldi sono stati tenuti numerosissimi comizi, e anche recentemente, senza alcun intralcio al traffico, e sottolineano l'assurdità del fatto che la questura pretenda di determinare la scelta della piazza da parte delle organizzazioni promotrici di un comizio, adducendo speciose argomentazioni di viabilità, in modo tale da suscitare la giustificata indignazione della cittadinanza che vede in queste misure un atteggiamento di opposizione all'espressione dei sentimenti antifascisti tanto vivi in una città che si onora della medaglia d'oro per la Resistenza. (13217).

RISPOSTA. — Il questore di Trieste invitò il promotore del comizio a tenere la riunione in una località diversa dalla piazza Garibaldi avvalendosi delle norme di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza perché, altrimenti, si sarebbe determinata la sospensione della circolazione in quell'arteria centrale e di traffico obbligato, per un considerevole spazio di tempo.

Il programmato comizio ebbe regolarmente luogo il giorno 8 luglio nel Campo San Giacomo, prescelto dagli stessi organizzatori.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni governative la questura di Trieste ha vietato all'Associazione per il diritto alla casa di indire un comizio in piazza Garibaldi rispettivamente l'8 e il 22 luglio 1960, adducendo motivazioni di « viabilità », mentre in quella piazza sempre hanno potuto finora svolgersi pubblici comizi senza alcun impedimento per il traffico.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1960

Il provvedimento, accompagnato dalla pretesa della locale questura di designare le piazze in cui un'associazione può informare i cittadini sui problemi di sua competenza, appare assolutamente contrastante con le libertà sancite dalla Costituzione repubblicana.

L'interrogante rileva — ad aggravamento della misura di polizia — il fatto che l'associazione in questione è completamente estranea ad ogni polemica di carattere politico e di parte e che, pertanto, appaiono ancora più inspiegabili i provvedimenti adottati con l'inesistente motivazione della tutela della « viabilità ». (13464).

RISPOSTA. — Il questore di Trieste, avvalendosi della facoltà spettantegli in base all'articolo 18 — quarto comma — del testo unico leggi di pubblica sicurezza, invitò i promotori del comizio indetto l'8 luglio 1960

dall'Associazione per il diritto alla casa a tenere la riunione, invece che nella centralissima piazza Garibaldi, in altra località più adatta perché la piazza prescelta costituisce una importante arteria di traffico obbligato, dove lo svolgimento del comizio avrebbe, comunque, comportato, per un considerevole spazio di tempo, un arresto della circolazione, con conseguente disagio per la cittadinanza.

Il successivo divieto, fatto alla stessa organizzazione, per il comizio del 22 luglio 1960, fu conseguente a quello temporaneamente disposto, per tutte le riunioni e manifestazioni in luogo pubblico, dal commissario generale del Governo con ordinanza del 17 dello stesso mese.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*